

440.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Pecoraro Scanio	5-05383 21023
Giovine	1-00327 21013	Fioroni	5-05384 21024
Risoluzione in Commissione:		Lenti	5-05385 21024
Boghetta	7-00605 21014	Volontè	5-05386 21025
Interpellanza:		Berselli	5-05387 21025
Giovine	2-01469 21017	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Veneto Armando	4-20840 21026
Marinacci	3-03062 21019	Veneto Armando	4-20841 21026
Carlesi	3-03063 21019	Prestigiacomò	4-20842 21027
Veneto Armando	3-03064 21020	Armaroli	4-20843 21027
Savarese	3-03065 21021	Bertucci	4-20844 21028
Landi di Chiavenna	3-03066 21021	Burani Procaccini	4-20845 21029
Borghesio	3-03067 21022	Tassone	4-20846 21029
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Gasperoni	4-20847 21030
Borghesio	5-05381 21023	Saia	4-20848 21030
Muzio	5-05382 21023	Mantovano	4-20849 21031
		Cangemi	4-20850 21032
		Bielli	4-20851 21032
		Nan	4-20852 21032

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1998

	PAG.		PAG.		
Cennamo	4-20853	21033	Romani	4-20864	21039
Dussin Luciano	4-20854	21033	Bocchino	4-20865	21040
Crucianelli	4-20855	21034	Veneto Armando	4-20866	21040
Cardiello	4-20856	21034	Nardini	4-20867	21041
Ballaman	4-20857	21035	Piscitello	4-20868	21041
Angeloni	4-20858	21035	Bergamo	4-20869	21042
Peretti	4-20859	21036	Leccese	4-20870	21042
Lucchese	4-20860	21038	Danieli	4-20871	21043
Lucchese	4-20861	21038	Rodeghiero	4-20872	21044
Procacci	4-20862	21038			
Procacci	4-20863	21039	<i>ERRATA CORRIGE</i>		21047

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

è in costante incremento l'approdo in Italia di immigrati di etnia curda, principalmente cittadini turchi;

l'ultimo degli episodi di immigrazione illegale è avvenuto martedì 17 novembre 1998, quando una nave battente bandiera Ucraina si è presentata davanti alle coste della Sicilia con un carico di quasi 200 curdi:

secondo attendibili fonti giornalistiche, una delle persone a bordo si è messa in contatto attraverso telefono cellulare con alcuni organizzatori delle manifestazioni curde in favore di Abdullah Ocalan a Roma, avvisandoli dell'imminente arrivo della nave in acque territoriali italiane. Dalla stessa utenza poco tempo dopo è pervenuto un messaggio alle autorità costiere italiane volto a facilitare l'accostamento della nave;

rilevato che:

quello citato è solo l'ultimo di numerosi episodi comprovanti lo stretto collegamento fra le organizzazioni dell'immigrazione clandestina curda e i dirigenti del PKK (Partito curdo dei lavoratori) di cui Ocalan è il leader riconosciuto;

sono noti i legami fra le organizzazioni dell'immigrazione clandestina di

extracomunitari in Italia e i trafficanti di sostanze utilizzate per la produzione di stupefacenti, localizzati in aree del vicino Oriente in parte controllate dall'insurrezione curda;

la presenza in Italia di Abdullah Ocalan è destinata ad accrescere la pressione dell'immigrazione curda verso il nostro paese, e contemporaneamente il potere delle organizzazioni criminali che la organizzano e che ne approfittano,

impegna il Governo

ad agire tempestivamente ai punti di partenza dell'immigrazione curda in Italia, perché si recidano le ramificazioni criminali che la incrementano e ne traggono vantaggio;

ad agire immediatamente sul PKK e sulle altre organizzazioni curde rappresentate in Italia perché collaborino con le autorità italiane per interrompere il flusso migratorio che rischia di accrescersi in modo incontrollato anche a seguito delle vicende legate al « caso Ocalan »;

ad intensificare le attività di *intelligence* attive e passive nelle aree e presso le organizzazioni e i soggetti maggiormente coinvolti;

a tenere informato il Parlamento su quanto messo in opera ai fini esposti in questa mozione.

(1-00327) « Giovine, Prestigiacomo, Mas-sidda, Filocamo, Colombini, Rosso, Romani, Berruti, Cicu, Tortoli, Paroli, Gagliardi, Nan, Radice, Stradella ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,
premessò che:

in seguito alla verifica di Governo sul progetto di quadruplicamento ferroviario veloce prevista all'articolo 2, comma 15 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996, il gruppo di esperti del Ministero dei trasporti e della navigazione e del Ministero dell'ambiente ha redatto un documento conclusivo che dovrebbe imprimere una svolta alla verifica;

la commissione di esperti, nonostante non avesse il compito di presentare un progetto alternativo, ha presentato un documento molto significativo rispetto al progetto treni alta velocità;

dal documento risultano emergere le seguenti osservazioni:

si rileva la mancanza dei « necessari riferimenti alle possibili ipotesi di sviluppo o di trasformazione socio-economica del Paese, al divenire degli scenari internazionali e del conseguente collocamento dell'Italia nel contesto del nuovo ordine economico europeo, alle profonde modifiche avvenute nei Paesi dell'est »;

si sottolinea la necessità di un'analisi della rete soprattutto in relazione alla conformazione stessa del territorio e della rete esistente. Si tratta in buona sostanza di « individuare e realizzare, utilizzando l'insieme dei corridoi principali e complementari, gli interventi indispensabili per far fronte alle necessità di breve, medio e lungo periodo » per la evidente mancanza di una « concreta ed efficace soluzione per il traffico merci » nel progetto Av-Ac;

si rileva la mancanza di « un progetto merci di rete, quantomeno riferibile all'area padana » dimostrando che « l'attuazione di un programma di esercizio merci integrato di buona qualità è condi-

zionato, oltre che da un migliore uso dei fattori di produzione, da immediati interventi riguardanti sia il progetto principale, sia la rete complementare ». In una nuova visione politica, sarebbe attuabile il passaggio ad una « soluzione di alta capacità per l'uso della linea che veda il trasporto merci come elemento non residuale di un servizio di trasporto integrato e intermodale »;

si suggerisce che « nella realizzazione degli impianti fissi si prevedano ipotesi sufficientemente elastiche per soddisfare possibili cadenzamenti nei nodi, coerenti con soluzioni alternative rispetto a quelle fino ad oggi praticate », nonché che si approfondiscano e si estendano i concetti di « appuntamento » fra treni cadenzati e treni locali nelle principali stazioni di connessione e nelle fasce orarie di cadenzamento »;

si rileva che la spesso invocata politica di interoperabilità europea, confermata nel parere espresso da questo Parlamento sullo schema di regolamento concernente l'attuazione della direttiva 91/440/CEE, « richiederebbe nel comparto territoriale che interessa, veicoli capaci di funzionare a corrente alternata a 15kV-16,7 Hz, e non a frequenza industriale »;

le valutazioni economiche e finanziarie del progetto sono rese « poco significative » dalla mancata definizione di « politiche infrastrutturali, strategie organizzative e di mercato, nonché adeguate e congruenti politiche dei trasporti » come dimostrano i dati allegati. Senza questi elementi non risulta possibile recuperare quote significative di domanda di trasporto di lunga percorrenza di passeggeri e merci che, a fronte di una forte crescita, risulta solo in minima parte assorbita dalla ferrovia a vantaggio dei modi stradali;

si osserva che « se, come sembra, la domanda è fortemente sovrastimata (nell'attuale assetto organizzativo e normativo dei trasporti), è ovvio che la redditività del progetto risulta sovrastimata più che proporzionalmente, data la natura decrescente dei costi ferroviari. Ciò può presen-

tare rilevanti problemi per le risorse pubbliche complessive assorbite dal progetto »;

è messa in evidenza e motivata la necessità dei seguenti approfondimenti: approfondimento degli studi sulla domanda viaggiatori e merci; approfondimento del progetto dell'esercizio (linee, tipo di orario, tariffe) viaggiatori e merci; accertamento della convenienza dell'elettrificazione in c.a. monofase a 2x25kV rispetto alla soluzione a 3kV c.c.; un'analisi più dettagliata del quadro infrastrutturale, del grado di funzionalità, degli incrementi di capacità e di velocità commerciale conseguibili con un modello di esercizio che faccia ampiamente ricorso ad orari cadenzati e coordinati;

si rileva che la realizzazione delle tratte Torino-Milano-Venezia e Genova-Milano hanno « raggiunto una formulazione progettuale ed una disponibilità finanziaria di livello meno avanzato rispetto alla dorsale ». In particolare, la direttrice Torino-Milano-Venezia risulta non essere stata « posta a confronto, specialmente sul piano delle priorità temporali, con le possibili varianti e integrazioni che un'analisi di rete può evidenziare ». Per la linea Genova-Milano si ritiene che i contenuti dello studio e della progettazione « debbano oggi essere sottoposti ad un esame che tenga conto esplicitamente dei principi e delle considerazioni fin qui enunciati »;

la struttura delle linee del progetto Tav non prevede alcun collegamento IC di 1° livello con i principali aeroporti internazionali e intercontinentali. Si raccomanda la verifica in relazione a collegamento di piccole partite merci e plichi postali del nodo Milano e nodo Roma con modalità aerocargo nazionale e internazionale nella prospettiva di realizzare trasporto intermodale merci oltre che naturalmente passeggeri;

le tracce merci previste sulla linea alta velocità risultano alquanto limitate. Ciò comporterebbe, a fronte della realizzazione del progetto, sia il potenziamento di altri itinerari con relativo adeguamento delle gallerie sia la gestione mista merci-

passeggeri della linea alta velocità in fasce orarie aggiuntive a quelle notturne attualmente previste:

impegna il Governo:

a cambiare radicalmente il progetto, almeno nella parte ancora modificabile, raddoppiando i tratti di linea ritenuti saturi con una velocità massima di progetto di 220 chilometri orari che rende possibile la revisione dei tracciati;

a verificare la realizzazione dei nodi individuando le priorità del trasporto pubblico locale e delle merci al fine di integrare il traffico merci e passeggeri secondo le caratteristiche dei singoli nodi;

a procedere ai quadruplicamenti limitatamente alla tratta a ridosso della città di Torino (Santhià), Milano (Novara e Brescia) e alla tratta Padova-Venezia riprogettando gli itinerari resi necessari: in sostanza, ad accantonare il vecchio progetto alta velocità non ancora realizzato;

a verificare la possibilità di percorsi alternativi alla Val di Susa;

a realizzare, grazie al risparmio di risorse derivante dai cambiamenti indicati, la velocizzazione e il recupero delle tratte storiche;

a implementare e progettare, grazie al risparmio di risorse derivante dai cambiamenti indicati, una rete merci il più possibile autonoma da quella passeggeri. In particolare, deve essere realizzato il potenziamento della mediopadana per costituire il corridoio merci a sud delle Alpi al fine di collegare la Spagna e la Francia del sud con l'est europeo. Contemporaneamente a potenziare ad ovest i collegamenti fra Genova e il Gottardo, e provvedere al recupero delle linee piemontesi; a potenziare a est le diramazioni verso Ferrara e Ravenna, e verso Vicenza e Treviso con percorsi alternativi alla Padova-Venezia; a potenziare al centro i collegamenti dal Brennero verso Bologna e il Tirreno;

a rivedere le procedure degli appalti, stante l'acquisizione da parte delle Ferro-

vie dello Stato del 100 per cento della Tav, al fine di risolvere la commistione tra pubblico e privato all'origine del progetto;

a cambiare il legame fra valorizzazione del patrimonio delle Ferrovie dello Stato nei centri urbani e la Tav;

a modificare il sistema di alimentazione al fine di ottenere sia il massimo di integrazione della rete sia la riduzione dei costi del materiale rotabile necessario, nonché a valutare a livello nazionale e europeo l'indirizzo per una omogeneizza-

zione delle tensioni con l'obiettivo di consentire piena interoperabilità e cooperazione fra ferrovie;

a potenziare adeguatamente i servizi territoriali di controllo;

a documentare la parte finanziaria del progetto indicando con le opere anche i relativi finanziamenti al fine di procedere contestualmente ai quadruplicamenti e ai potenziamenti delle vecchie linee e della rete merci.

(7-00605)

« Boghetta ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema, nella sua informativa urgente alla Camera il 17 novembre 1998 sull'arresto e sulla richiesta di asilo politico del *leader* del Partito dei lavoratori curdi (PKK), Abdullah Ocalan, ha dichiarato che « nel caso dovesse pervenire dalla Turchia una richiesta di estradizione » di Ocalan, « occorrerà in ogni caso tenere conto che le nostre leggi impediscono la stessa in paesi in cui vige la pena di morte, anche paesi amici »;

lo stesso Presidente del Consiglio non indicava, nella sua informativa, oltre alla presenza nella legislazione turca della pena di morte, altri impedimenti all'extradizione di Ocalan in Turchia, aggiungendo che « allo stato delle cose non sono pervenute richieste di estradizione: la Turchia ha annunciato che presenterà tale richiesta, che tuttavia non è ancora pervenuta »;

a sottolineare che nessun altro problema esisterebbe tra Italia e Turchia, il presidente D'Alema proseguiva ricordando « il carattere particolarmente delicato e strategico della Turchia », il fatto che « la Turchia ha sottoscritto un accordo di unione doganale con l'Unione europea, che rappresenta un legame essenziale tra essa e l'Europa »; che la Turchia è « un nostro importante interlocutore anche sotto il profilo economico e commerciale »; che « la presenza della Turchia nelle istituzioni internazionali e multilaterali è un ancoraggio essenziale al mondo democratico »; che l'Italia è stata in prima linea a chiedere che « le aspirazioni della Turchia all'adesione » all'Unione Europea « venissero non solo riconosciute, ma esaudite nella misura più ampia possibile »; che « la nostra amicizia, la nostra attenzione verso la Turchia

non possono essere messe in discussione »; ed ha concluso che « le nostre decisioni non sono dunque ispirate ad ostilità verso la Turchia »;

il Governo turco presieduto dal signor Mesut Yilmaz — che secondo il *leader* del principale partito di opposizione Recai Kutan, « vuole usare l'affare Abdullah Ocalan come mezzo per salvare se stesso » — non ha ancora trovato una linea unitaria sulla soppressione della pena di morte in Turchia, ma il ministro della giustizia Hasan Denizkurdu ha annunciato che presenterà una proposta a tal fine se il Governo passerà indenne dalla mozione di censura prevista per il 25 novembre prossimo;

il Parlamento Europeo ha più volte condannato la soppressione del dissenso politico e lo scarso rispetto dei diritti civili in uso in Turchia;

Amnesty International ha fatto al Governo turco una serie di richieste, fra le quali quelle di dare a tutti i detenuti la possibilità di incontrare un legale, di ratificare il patto internazionale sui diritti civili e politici, di indagare su tutti i casi di « sparizioni »; di rilasciare tutti i prigionieri di coscienza; di porre fine all'impunità per i membri delle forze di sicurezza responsabili di violazioni dei diritti umani; oltre che di abolire la pena di morte;

la stessa Amnesty International ha rilevato che essendo la Turchia un importante *partner* commerciale di molti Stati, « la comunità internazionale chiude un occhio sugli abusi in Turchia » e sulle violazioni dei diritti umani, « dal rimpatrio forzato fino ai pestaggi e maltrattamenti a sfondo razzista da parte di alcuni agenti di polizia »;

da oltre 24 anni Cipro subisce le minacce turche e si trova alla mercé dell'espansionismo turco, dato che le forze armate turche occupano dal 1974 il 37 per cento del territorio della Repubblica di Cipro, in violazione delle innumerevoli risoluzioni in merito del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La Turchia pretende inoltre uno Stato turco indipendente

a Cipro e la modifica dei confini, pur rimanendo l'unico paese a dare dignità di Stato all'amministrazione dei territori occupati da parte del *leader* turco-cipriota Rauf Denktaş;

la Turchia tende a rendere permanente l'occupazione e la divisione di Cipro anche con la massiccia immigrazione nella zona occupata di turchi di origine anatolica: secondo stime attendibili ci sono oltre 100.000 immigrati anatolici nella parte settentrionale dell'isola: un numero superiore agli stessi turco-ciprioti (circa 89.000) i quali continuano ad emigrare;

sull'isola è stata rilevata la presenza dell'organizzazione terroristica estremista dei « Lupi grigi » —:

se il Governo italiano non ritenga che gli impedimenti oggettivi e soggettivi ad una qualsiasi trattativa italo-turca riguardante la sorte del *leader* turco Abdullah

Ocalan si estendano oltre la circostanza, enunciata dal presidente D'Alema, della legislazione turca sulla pena di morte;

se il Governo italiano non ritenga opportuno rivedere la sua politica di indiscriminato appoggio alle « aspirazioni di Ankara », in considerazione delle violazioni dei diritti umani e dell'atteggiamento aggressivo della Turchia nei confronti dello Stato sovrano di Cipro, dell'alleata Repubblica greca e di altri Paesi vicini;

se il Governo italiano non intenda prendere una netta e inequivocabile posizione a favore dell'integrità e dell'indipendenza della Repubblica di Cipro, ribadendo con maggiore energia, nell'imminenza dell'adesione di Cipro all'Unione Europea, il diritto di Cipro all'indipendenza e all'integrità territoriale.

(2-01469)

« Giovine ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del registro di San Severo, in provincia di Foggia, per il recupero delle somme ritenute dovute dagli occupanti delle aree demaniali di Lesina, opera attraverso la notifica di ingiunzioni amministrative e con intimazioni di pagamento con conseguenti iscrizioni a ruolo;

l'importo richiesto, se dovuto, appare comunque determinato in misura arbitraria, perché la quantificazione viene formata attraverso procedimento amministrativo privo di ogni legittimità, certezza o garanzia per le parti;

risulta che il ministero delle finanze con circolare n. 202/E prot. 98/120136 dell'11 agosto 1998 ha diramato al riguardo opportune istruzioni agli uffici periferici;

con tale iniziativa ministeriale si ribadisce che la riscossione degli indennizzi dovuti dagli occupanti abusivi di beni demaniali dovrà realizzarsi attraverso il concessionario della riscossione competente per territorio, ai sensi del decreto legislativo n. 237/97;

le entrate conseguite attraverso i ruoli non conferiscono però certezza alla determinazione amministrativa e pertanto la procedura coattiva di riscossione deve rimanere condizionata ad accertamento quantitativo conseguito con sentenza passata in cosa giudicata pronunciata dall'autorità giudiziaria ordinaria a seguito di azione di accertamento —:

se sia a conoscenza che l'ufficio del registro di San Severo disattende puntualmente tali precise indicazioni che provengono dalla direzione generale per la riscossione del ministero delle finanze;

quali iniziative intenda adottare al fine di porre rimedio agli abusi posti in essere;

se non ritenga opportuno procedere all'annullamento, in sede di autotutela, degli atti posti in essere in violazione della corretta procedura. (3-03062)

CARLESI e COLUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 1998, il dottor Bruno Gentile, mentre stava prestando la propria opera professionale nel centro di igiene mentale di Ercolano, veniva ucciso da un malato di mente;

il suddetto malato di mente, ricoverato fino al 1988 nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino per avere ucciso il padre, viveva con una sorella ed era sottoposto a periodici controlli medici presso il servizio psichiatrico ambulatoriale di residenza —:

se risulti essere vero che l'omicida, anche dopo la dimissione, presentava disturbi psicopatologici tali da far prevedere il reiterarsi di gravi episodi di aggressività;

se corrisponda a verità il fatto che, nel servizio psichiatrico in cui è avvenuto il fatto, il personale sanitario e di assistenza è notevolmente inferiore rispetto a quanto previsto dalle leggi vigenti;

quali e quante siano le strutture intermedie, anche queste previste dalla legge, operanti nell'azienda sanitaria locale in questione, necessarie ad accogliere i pazienti dimessi dagli ospedali psichiatrici;

quali iniziative intenda prendere al fine di accertare le responsabilità di quanto è avvenuto;

se non ritenga, alla luce di questo ennesimo episodio di « malasanità », di provvedere una volta per tutte ad affrontare realmente ed a risolvere le gravi carenze che affliggono l'assistenza psichiatrica in tutto il territorio nazionale, anche per quanto riguarda la cura, l'accoglienza e la riabilitazione dei malati di mente dimessi dagli ospedali psichiatrici giudiziari. (3-03063)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 3 novembre 1998 i pubblici ministeri di Palermo dottor Caselli, Lo Forte, Insacco, Russo e Romeo hanno chiesto l'emissione del decreto che dispone il giudizio a carico del tenente dei Carabinieri Carmelo Canale, imputato di associazione per delinquere, associazione mafiosa, corruzione, per fatti che vanno dal 1981 al 1994;

l'ipotesi di accusa è che il Canale, giovandosi della posizione privilegiata di stretto collaboratore del compianto dottor Borsellino e di altri magistrati impegnati in prima linea nella lotta alla mafia, abbia fornito a noti mafiosi notizie riservate, sviando indagini a carico di costoro e ricevendone in cambio denaro ed altra utilità;

la stampa ha aggiunto (seppure con un rilievo per nulla adeguato alla gravità dei fatti che allo scopo di mantenere alto l'accreditamento di cui godeva negli ambienti giudiziari, il Canale abbia usato alcuni « pentiti » (Sinacori, Calcara) per attribuire a innocenti responsabilità per fatti realmente accaduti, o per fatti inventati di sana pianta;

la stampa ha pure citato le smentite giudiziarie intervenute a ripetizione sulle propalazioni del Calcara (interrogato per primo proprio dal Canale, allora sottufficiale dei carabinieri addetto alla squadra di polizia giudiziaria di Marsala) circa l'omicidio Lipari e le accuse mosse a Vaccarino, esponente politico di spicco del tempo;

il fatto, nel suo complesso così riassunto, pone in evidenza l'urgente necessità che tutti gli atti di natura giurisdizionale, ovunque e da chiunque posti in essere, vengano raccolti in un unico archivio al quale attingere per avere un quadro compiuto della attendibilità (riconoscibile, ovvero già riconosciuta mediante provvedimenti dell'autorità giudiziaria) da attribuire ai vari collaboratori di giustizia che, ad oggi, sono la fonte essenziale di prova nel processo penale ed in quello di prevenzione;

diviene infatti impossibile per un imputato che debba difendersi da una accusa proveniente da un « pentito » provvedere alla sua tutela se non gli è possibile conoscere la storia complessiva ed integrale del pentimento, delle propalazioni, delle smentite, delle calunnie, delle conferme riguardanti una fonte di prova; e se non è possibile al suo difensore attingervi, anche ai sensi dell'articolo 38 disposizioni di attuazioni del codice di procedura penale, impossibilità resa ancora più manifesta da nascondimenti operati dagli uffici del PM, ancorché (formalisticamente) in modo legittimo, mediante la segretazione di atti o parti di essi, o mediante apertura di fascicoli paralleli, spesso contro ignoti che altro scopo non hanno se non quello di funzionare da contenitore per la sepoltura definitiva di conoscenze in contrasto con quelle da accreditare;

episodi specifici, riportati anche da riviste e pubblicazioni confermano il timore che un pentito accreditato a Palermo sia clamorosamente smentito a Reggio Calabria o viceversa; ovvero che un processo venga costruito con spezzoni di prova, ricavati da una accorta opera di cernita del complesso risultato investigativo;

d'altronde non si comprende in cosa consista la parità tra accusa e difesa se essa è valutata sin dal momento di approccio alla tematica della prova, potendo il PM giovare del collegamento con altri uffici, mentre il difensore è costretto a mendicare tra notizie relegate in trafiletto per ricostruire la storia giudiziaria complessiva del soggetto che accusa chi si è affidato alla sua difesa —:

se non ritenga che, alla luce dell'esperienza acquisita circa alcune sconvolgenti « gestioni » di pentiti all'italiana, sia ormai maturo il tempo di disporre per la costituzione di un archivio nel quale confluiscono tutti gli atti che riguardino in qualsiasi modo i collaboratori di giustizia, al quale possa attingere il difensore ex articolo 38 disp. att., con il solo limite della segretezza dell'indagine in corso;

se non ritenga necessario, ove ciò non possa realizzarsi quale pura attività di

esecuzione del disposto di cui all'articolo 38 disp. att., una iniziativa legislativa in tal senso;

se non ritenga di chiedere ai procuratori generali di dare conto, nel corso delle relazioni annuali, delle conferme o delle smentite ricevute dai collaboratori di giustizia, mediante decisioni giurisdizionali. (3-03064)

SAVARESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'odierno interrogante il giorno 16 novembre 1998 si recava al carcere romano di Regina Coeli ove chiedeva di visitare il detenuto in attesa di giudizio Giovanni Scattone, come già fatto in altre occasioni, ed al solo scopo di verificarne le condizioni fisiche e psicologiche;

all'interrogante veniva impedita la visita con la dichiarazione da parte dell'ispettore di turno « abbiamo degli ordini precisi, se vuole può visitare il carcere, Scattone no »;

del fatto è stata data ampia diffusione, in particolare dal quotidiano *La Repubblica* che, peraltro, riferendosi alla visita negata testualmente riporta « il Dipartimento amministrazione penitenziaria del ministero spiega che la regola è sempre stata una: i parlamentari possono entrare solo per effettuare visite generiche, salvo diverse autorizzazioni. E seppure in passato c'è stata qualche eccezione, ora si è tornati ad una stretta osservanza » —:

se e chi abbia deciso di dare le disposizioni in oggetto;

se queste disposizioni non siano in contrasto con il diritto di accesso dei parlamentari agli istituti di pena;

se la segregazione di un detenuto in attesa di giudizio, e cioè di un innocente, secondo la nostra Costituzione, sia concepibile in uno stato di diritto;

quali valutazioni dia del fatto qui rappresentato non potendosi certo ipotizzare

atteggiamenti differenziati a seconda del parlamentare o del detenuto. (3-03065)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della operazione economico-finanziaria dai risvolti per lo meno dubbiosi e delle procedure regolamentari utilizzate nella cessione della società *leader* mondiale dell'automazione, El-sag Bailey Automation Process, al conglomerato elvetico-svedese Asea Brown Boveri, avvenuta con l'acquisto, da parte di quest'ultima, di un pacchetto di 17.8 milioni di azioni e 1.6 milioni di obbligazioni in possesso della Finmeccanica (IRI), pari al doppio del loro valore di mercato, con un guadagno per la società del gruppo Iri di 1.300 miliardi;

se sia a conoscenza che la Sec (Security Exchange Commission), l'organo di controllo della Borsa americana, sta indagando sulla vicenda, che ha coinvolto numerosi individui del mondo finanziario che ricoprono attualmente incarichi anche pubblici (tra cui l'ex Ministro del tesoro Piero Barucci, oggi consigliere Iri) e anonime società straniere, sui legami italiani di persone interessate e coinvolte direttamente e/o indirettamente nell'operazione, per chiarire se sono state divulgate informazioni privilegiate e riservate tali da permettere guadagni illeciti;

se sia a conoscenza che la Sec sta indagando anche sui legami italiani di Gianni Piacitelli, il procacciatore d'affari, che nei giorni precedenti all'annuncio dell'offerta Asea Brown Boveri (ABB in sigla), ha piazzato ordini di azioni El-sag per un valore di oltre 7 milioni di dollari e che lavora attualmente negli uffici di Ginevra della Banca d'Affari Schroeder, che ha curato la maxi-capitalizzazione da 2.000 miliardi della Finmeccanica, ed è persona direttamente interessata, per conto dell'Iri, nella privatizzazione della Società Autostrade e direttore di una società d'intermediazione mobiliare romana, la IFP (Intermoney Financial Products);

se sia a conoscenza che la Sec sta altresì investigando sulle società che attraverso il Piacitelli hanno acquistato la maggior parte dei titoli Elsag: il fondo *off-shore* Euro Security Found e la società d'intermediazione mobiliare svizzera Coim spa, quest'ultima facente capo a Francesco Marotta, direttore generale della AFV Milla & Co., la Sim di Milano del cui consiglio d'amministrazione è presidente l'ex Ministro del tesoro Barucci, attuale Consigliere dell'Iri, società che controlla Finmeccanica;

se non ritenga che questa vicenda, che si sta trasformando in un'inchiesta, metta a nudo le anomalie e le debolezze del nostro sistema che permette ad una persona di essere presente da un lato in un consiglio d'amministrazione di una *holding* statale con il compito di disinvestire e privatizzare e contemporaneamente, dall'altro, al vertice di una importante società di intermediazione mobiliare;

se ritenga compatibile con quanto avvenuto e denunciato il rapporto esistente tra la stessa Banca d'Affari Schroeder e l'Iri per la privatizzazione della Società Autostrade ed, in caso di valutazione negativa, quali provvedimenti intenda assumere per dirimere il conflitto. (3-03066)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

negli Stati Uniti, l'organo di controllo della Borsa — Security Exchange Commission (Sec) — ha aperto un'inchiesta, a seguito dell'improvviso balzo del 90 per cento del titolo Elsag, individuando i retroscena degli scambi azionari dei giorni precedenti il rialzo, avvenuto il 15 ottobre 1998, ed ha individuato una serie di movimenti sospetti che hanno condotto all'apertura del « caso Euro-Security-Coim »;

questa indagine ha rapidamente portato alla scoperta di episodi non precisa-

mente trasparenti in ordine alle speculazioni che hanno accompagnato il massiccio acquisto di azioni Elsag per sette milioni di dollari, in concomitanza con la cessione di questa controllata dell'IRI-Finmeccanica al conglomerato elvetico-svedese Elsag Bailey Automation Process;

in particolare, è sotto i riflettori degli inquirenti americani il ruolo di alcune persone che riconducono ad una filiera tutta italiana della operazione speculativa: da Gianni Piacitelli, *broker* autore dell'ordine di acquisto, risultato collegato alla banca d'affari inglese Schroder, che ha curato la ricapitalizzazione di Finmeccanica ed è *advisor* dell'IRI nella privatizzazione di Autostrade, al responsabile della società di intermediazione mobiliare elvetica Coim Sa., Francesco Marotta, direttore generale di una sim milanese, la Afv Milla & Co, del cui consiglio d'amministrazione è presidente l'ex Ministro del tesoro, Piero Barucci, che è contemporaneamente consigliere dell'IRI, ed ancora al presidente della Ifp (Intermoney Financial Products) con sede in Roma, Sylvain Naggat, anch'egli personaggio non privo di potenti legami con il potere finanziario;

si ha notizia che anche i massimi vertici dell'IRI sarebbero stati sentiti dalla SEC —:

se non intenda urgentemente riferire in ordine a queste vicende che, stranamente, vedono attivarsi con estrema tempestività e determinazione solo l'organo di vigilanza USA, mentre, ad oggi, non risultano essere stati posti in essere analoghi controlli da parte delle autorità del nostro Paese, che non possono restare ulteriormente inattive anche quando uno dei personaggi sopra indicati, Francesco Marotta, dichiara pubblicamente che « l'indicazione d'acquisto a noi è venuta dalla Schroder, una casa che storicamente ha sempre coperto la Finmeccanica, ed è stata anche suo *advisor* nel maxi aumento di capitale » (il *Mondo* del 20 novembre 1998). (3-03067)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni e della attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

una delle più antiche e prestigiose istituzioni culturali, l'Accademia delle scienze di Torino, di cui si è celebrato in questi giorni l'apertura del 216° anno accademico, versa in una situazione finanziaria difficilissima, tale da rendere difficili e problematiche le sue molteplici attività di altissimo valore scientifico, inutilizzato o quasi l'immenso patrimonio di studi e la preziosissima biblioteca quasi interamente da schedare e catalogare, senza parlare della situazione — a rischio infiltrazioni d'acqua ed a rischio incendi — dell'antico immobile nel quale ha da sempre la sua prestigiosa sede —:

se il Governo non intenda urgentemente intervenire, per rimediare a questa situazione che umilia Torino ed il Piemonte e la loro grande tradizione di studi accademici, attivando, anche con opportune sollecitazioni, l'auspicato intervento di quelle grandi aziende private che talora si mostrano non attente al doveroso sostegno di istituzioni culturali che, come esse e prima di esse, hanno avuto i natali nella capitale subalpina. (5-05381)

MUZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione della commissione mista tecnico-scientifica nominata con decreto del Ministro dell'ambiente 28 marzo 1997 in merito ai compiti di cui alla lettera E) dell'articolo 1 del predetto decreto, si afferma: « La Commissione ritiene pertanto che le linee direttrici del piano di sicurezza e bonifica debbano essere articolate in:

a) costituzione di un organismo tecnico di controllo *super partes*;

b) piano di caratterizzazione chimica del suolo e sottosuolo dell'Acna a cura dei laboratori dell'Arpa ligure e piemontese coordinati dall'Anpa e dalle università liguri e piemontesi sulla scorta delle indicazioni del piano di bonifica datato maggio 1990 »;

risulta che l'Acna abbia recentemente eseguito circa 150 carotaggi e stia eseguendo le analisi dei campioni senza il coinvolgimento dell'Arpa Piemontese ed in assenza della supervisione dell'organismo *super partes* —:

quali siano le motivazioni della mancata costituzione dell'organismo *super partes*;

se il Ministro interrogato sia informato dell'attività di caratterizzazione del sito unilateralmente da parte dell'Acna;

quali atti il Ministro intenda intraprendere al fine di sospendere le attività di monitoraggio del sito da parte dell'Acna in contrasto con quanto previsto dalla commissione tecnico-scientifica. (5-05382)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

una delle finalità che il Governo si propone di raggiungere con l'istituzione di Sviluppo Italia è quella di evitare sovrapposizioni tra gli interventi che i differenti soggetti pubblici effettuano per favorire lo sviluppo delle imprese e dell'economia del Mezzogiorno;

tra gli enti e le società che faranno parte di Sviluppo Italia, come si evince nello schema di decreto legislativo approvato dal Governo, rientra anche la Ribs spa;

la Ribs spa è l'unica società pubblica specificamente operante come finanziaria per l'erogazione di aiuti di Stato nel settore agroindustriale-alimentare con aree di azione estese a tutto il territorio nazionale e pertanto non in grado di sovrapporsi ad altri soggetti equivalenti;

la Ribs spa sta per terminare un proficuo lavoro di ammodernamento funzionale messo in atto con la diretta partecipazione degli uffici del Ministero per le politiche agricole, con quelli della Commissione centrale Unione europea, con un percorso di adeguamento operativo che le permetterà di assolvere alle sue funzioni nei tempi brevi e con la semplicità amministrativa che oggi sono indispensabili per garantire competitività alle imprese a cui si rivolge;

al termine di una approfondita indagine conoscitiva della Commissione agricoltura della Camera dei deputati effettuata durante il 1998, la stessa Commissione ha approvato il 30 aprile 1998 una relazione conclusiva in cui, tra l'altro, viene richiesto di escludere la Ribs spa dall'istituendo ente unico per gli interventi pubblici nel Mezzogiorno —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa ed in considerazione della sua peculiarità istituzionale, non ritenga opportuno escludere la Ribs spa dalla nuova società che dovrà operare per lo sviluppo del Mezzogiorno (Sviluppo Italia), evitando altresì che altre finanziarie effettuino interventi nel settore agroindustriale-alimentare. (5-05383)

FIORONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'I.D.I.S.U. di Viterbo quale ente pubblico regionale è preposto all'erogazione di molteplici e primari servizi scolastici in favore degli studenti dell'Università della Tuscia di Viterbo;

in qualità di pubblica amministrazione, tra i compiti istituzionali svolge servizio di mensa per gli studenti con proprie strutture ricettive o mediante appalto con esercizi pubblici convezionati;

avuto riguardo alla struttura e alla tipologia dei servizi erogati, per la citata attività l'I.D.I.S.U. opera in regime di impresa, con propria partita Iva, addebitando l'imposta sui corrispettivi pagati dagli stu-

denti e onorando l'imposta sui beni e servizi ricevuti da terzi per l'espletamento dell'attività di mensa;

con processo verbale del 12 ottobre 1995 e successivo avviso di accertamento n. 828972/1998 del 3 ottobre 1998 il direttore dell'ufficio provinciale Iva di Viterbo ha dichiarato indeducibile tutta l'imposta sugli acquisti dell'anno 1994 per lire 164.204.000, oltre sanzioni e interessi per un totale di lire 359.094.000;

l'azienda, svolgendo come attività principale, commerciale e istituzionale, l'erogazione dei pasti agli studenti, ha diritto alla rivalsa dell'imposta assolta sui beni e servizi acquisiti nell'esercizio dell'impresa;

a livello nazionale solo l'I.D.I.S.U. di Viterbo è stata colpita da tali provvedimenti restrittivi, che ne inibiscono il regolare funzionamento rispetto alle altre aziende che operano nello stesso settore pubblico praticando regolarmente la deducibilità dell'imposta sugli acquisti e beneficiando dei relativi rimborsi;

l'azienda in oggetto è uniformata al pieno rispetto della normativa fiscale vigente;

l'azienda ha proposto deduzioni preliminari in data 30 gennaio 1996 e istanza di autotutela il 15 ottobre 1998 —:

quali iniziative intenda prendere per ripristinare lo *status* di diritto anteriore all'accertamento che, azzerando la detraibilità dell'imposta sugli acquisti, diminuisce le disponibilità finanziarie dell'azienda e l'erogazione dei servizi a favore degli studenti universitari dell'ateneo viterbese e per uniformare gli indirizzi degli uffici Iva in merito alla detraibilità dell'imposta sugli acquisti. (5-05384)

LENTI, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

anche nella provincia di Genova l'applicazione delle circolari ministeriali sugli

insegnanti di sostegno hanno determinato una forte riduzione del loro numero e quindi della possibilità di garantire il diritto allo studio per i ragazzi e le ragazze in situazione di *handicap*;

non si è considerata la gravità dell'*handicap* e l'individualità dello stesso -:

quali provvedimenti intenda assumere e come voglia intervenire per risolvere la situazione e ristabilire un rapporto ottimale tra il numero dei docenti di sostegno e gli alunni che di questo hanno necessità. (5-05385)

VOLONTÈ. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

il numero di emergenza 118 istituito ormai da alcuni anni non funziona su tutto il territorio nazionale e dimostra pesanti limiti operativi per l'assenza di medici rianimatori a bordo delle ambulanze;

si registrano, come riferito il 18 novembre 1998 nel corso della trasmissione radiofonica « Istruzioni per l'uso », episodi negativi di malasanità legati al disservizio dell'emergenza sanitaria, riscontrandosi pesanti ritardi nell'azione di soccorso -:

quali siano i risultati ottenuti dalla istituzione della centrale operativa di emergenza « 118 » e, soprattutto, quali iniziative intenda urgentemente avviare per garantire una maggiore efficienza di tale servizio « 118 », estendendolo su tutto il territorio nazionale. (5-05386)

BERSELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il *Resto del Carlino* - cronaca regionale - ha in data 19 novembre 1998 pub-

blicato con grande risalto un articolo dal titolo « Indagato il sindaco di Ferrara - sarebbe coinvolto in un'inchiesta sugli appalti alla Coop costruttori »;

l'inchiesta risulterebbe affidata al sostituto procuratore della Repubblica dottor Nicola Proto, ed avrebbe subito una notevole accelerazione in seguito alle testimonianze ed alle denunce di un imprenditore;

sarebbero emersi pagamenti gonfiati o addirittura doppi per una parte dei lavori di rifacimento delle fognature delle città effettuati all'inizio degli anni '90 dalla Coop costruttori di Argenta;

nel corso dell'inchiesta - secondo il citato articolo - sarebbero stati interrogati politici come il consigliere regionale del Pds, Alfredo Bertelli, allora assessore ai lavori pubblici, il presidente del Consorzio acquedotto, Vincenzo D'Alessandro, del Ppi, nonché vari ingegneri che si sono succeduti in comune, *manager*, tecnici, professionisti;

l'avvocato Alberto Balboni, già in passato consigliere regionale di An, ed il capogruppo in comune sempre di An dottor Enrico Brandani, avevano accertato e denunciato l'esecuzione di lavori-fantasma lautamente liquidati dall'amministrazione comunale di Ferrara, che si è poi giustificata adducendo di « essere stata vittima di un inganno » -:

se sia in effetti pendente presso la magistratura di Ferrara e presso quale specifico ufficio un procedimento penale, per quali reati ed a carico di chi, in riferimento a quanto pubblicato dal *Resto del Carlino* in data 19 novembre 1998.

(5-05387)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giurisprudenza della Suprema corte si è definitivamente orientata a ritenere che nei termini indicati dall'articolo 309 del codice di procedura penale vada depositato solo il dispositivo del provvedimento adottato dal Tribunale del riesame;

poiché il ricorso per cassazione non può essere proposto senza conoscere la motivazione, accade che la pretesa del detenuto di sottoporre al giudice di legittimità il suo diritto alla libertà finisce per dipendere da carichi di lavoro, da ignavie, o da scelte delle singole magistrature;

spesso passano mesi prima di poter disporre del provvedimento contro il quale ricorrere, come è accaduto per talune ipotesi verificatesi dinanzi al tribunale di Reggio Calabria, alcune delle quali hanno dato luogo alle pronunzie della Suprema corte alle quali si è fatto poco sopra riferimento;

si è in presenza — come è evidente — di una interpretazione giurisdizionale che merita un rapido intervento legislativo, per sottrarre l'esercizio di un diritto che attiene alla libertà individuale a condizioni non regolamentate e, quindi, lasciate al caso o alle determinazioni di singoli soggetti;

tuttavia, in attesa dell'auspicabile intervento legislativo, sarebbe opportuno richiamare i presidenti dei tribunali provinciali del riesame a tentare di rispettare anche per la motivazione i termini di cui all'articolo 309 del codice di procedura penale o a non discostarsene di molto, in omaggio ai principi costituzionali in materia di libertà individuale e al principio ricavabile dalla interpretazione sistematica delle norme processuali, che hanno inteso sottoporre a tempi molto brevi tutto l'iter

giurisdizionale di controllo sulla fondatezza e legittimità delle ragioni per le quali un cittadino viene privato della libertà —:

se possieda i dati dei ritardi nel deposito delle motivazioni dei provvedimenti in materia di libertà dei tribunali provinciali del riesame;

se, in difetto, non ritenga di richiederli;

se non ritenga di rivolgersi ai presidenti dei tribunali del riesame perché provvedano a far rispettare tempi quanto meno vicini a quelli previsti dall'articolo 309 del codice di procedura penale per il deposito anche della motivazione dei provvedimenti in tema di libertà;

se non ritenga necessario un intervento legislativo volto a ricondurre in termini oggettivamente precisati i tempi entro i quali deve svolgersi l'intera fase attinente il controllo della decisione che abbia limitato la libertà del cittadino. (4-20840)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, dovendo procedere alla stesura del piano programmatico di sviluppo della rete viaria provinciale, con missiva del 6 ottobre 1998 ha chiesto all'Anas di Reggio Calabria quale fosse lo stato di progettazione della statale che dal comune di Bovalino marina conduce alla strada statale 18, località Ceramida di Pellegrina del comune di Bagnara, unendo le coste ionica e tirrenica; fino al momento nessuna risposta è intervenuta, malgrado i solleciti dovuti al fatto che entro il prossimo mese di dicembre 1998 tale progetto dovrà essere rimesso alla Unione europea, pena la decadenza dal diritto al cofinanziamento per la realizzazione dell'opera;

se ciò dovesse accadere l'Anas si assumerebbe una gravissima responsabilità, della quale dovrebbe rispondere davanti alle popolazioni interessate ed in tutte le altre sedi eventualmente competenti,

poiché verrebbe a disperdersi l'opportunità di far finanziare un'opera indispensabile per lo sviluppo di una grande area, la quale non potrà decollare senza tale importante snodo stradale —:

se ritenga di intervenire immediatamente perché l'omissione del compartimento dell'Anas di Reggio Calabria abbia a cessare;

se tale grave omissione nasconda la volontà della direzione generale dell'Anas di disattendere l'impegno assunto per realizzare il progetto esecutivo e la costruzione del tratto di strada sopra richiamato;

se ci siano responsabilità omissive o di abuso da parte dei dirigenti dell'Anas e quali provvedimenti si intendano adottare;

se l'Anas intenda definitivamente stabilire entro quale tempo sarà predisposta la progettazione per la realizzazione di tale strada, indispensabile per lo sviluppo della provincia di Reggio Calabria, e se detti tempi saranno calcolati in modo da non perdere il diritto al cofinanziamento su fondi europei. (4-20841)

PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda Polimeri Europa, nata nel 1995 dall'unione di Enichem e Union Carbide per la promozione del polietilene, stipulò con i sindacati un accordo con cui si impegnava a costruire impianti di polietilene a Brindisi e a Priolo, con la conseguenza che l'impianto di Brindisi fu costruito nel 1997 con ottimi risultati, mentre uno studio di fattibilità abilitava il sito di Priolo per la costruzione del secondo impianto;

stranamente, però, la Polimeri Europa bloccò il progetto di Priolo senza dare risposte adeguate; anzi la stessa azienda rifiutava il confronto con le organizzazioni sindacali; si è diffusa, inoltre, la convinzione che il consiglio di amministrazione

stia progettando di cambiare la localizzazione del secondo impianto di Polietilene Lineare;

nell'area di Priolo esiste il più grande impianto di produzione di etilene, che costituisce la materia prima per la produzione di polietilene nonché, a seguito dell'accordo Isab-Energy, sono state facilitate tutte le procedure per l'installazione del nuovo impianto, che favorirebbe lo sviluppo occupazionale della provincia di Siracusa già pesantemente colpita sotto questo profilo, perché garantirebbe la crescita del lavoro nel settore terziario;

c'è il rischio che, a seguito delle decisioni assunte dal consiglio di amministrazione di Polimeri Europa, gli impianti dell'area industriale di Priolo diventino non competitivi e che si mettano a rischio centinaia di posti di lavoro —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il consiglio di amministrazione di Polimeri Europa a privilegiare l'area di Dunquerque (Francia) anziché Priolo per la costruzione del secondo impianto di Polietilene Lineare;

quali iniziative intendano assumere per garantire il rispetto degli accordi progressi e salvaguardare i livelli occupazionali e produttivi dell'area industriale di Priolo. (4-20842)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Istat ha reso noti i dati relativi alla criminalità per il 1997;

la Liguria è risultata la regione avente il più alto quoziente di delittuosità in Italia, ovvero con il numero più alto di crimini commessi in relazione al numero di abitanti, con una percentuale di aumento del 12,7 per cento rispetto al 1996;

la Liguria risulta essere una regione particolarmente a rischio in virtù anche della sua posizione geografica che la vede

quale terra di frontiera e di conseguenza particolarmente esposta ai flussi di immigrazione clandestina;

inoltre in Liguria risulta sempre molto forte la presenza della criminalità organizzata, come molti fatti di cronaca registrano puntualmente —:

se, considerando l'inefficacia dell'azione di contrasto alla criminalità fino adesso esercitata in Liguria, non si ritenga opportuno intervenire urgentemente con iniziative mirate a rafforzare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio al fine di combattere con risultati positivi gli atti criminosi e vere e proprie piaghe come lo spaccio di droga che qui hanno effetti a dir poco devastanti. (4-20843)

BERTUCCI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la produzione marchigiana di barbabietole da zucchero ha avuto, negli ultimi anni, un notevole incremento; infatti gli agricoltori marchigiani hanno fornito negli ultimi tre anni mediamente due milioni di quintali di prodotto l'anno che sono, poi, stati utilizzati dal gruppo Eridiana per tentare di produrre la quota di zucchero assegnata dal Ministero. Tale quota, tra l'altro, non è stata, sia a livello statale che comunitario, raggiunta dalla stessa azienda;

il Ministero per le politiche agricole, con decreto n. 818 dell'8 ottobre 1998, ha approvato l'accordo sulla ripartizione del quantitativo medio di prodotto lavorato dallo stabilimento di Fano creando notevoli disagi sotto il profilo economico ed occupazionale del settore, tanto che la ripartizione cui si è fatto cenno dovrebbe comportare la chiusura dello stabilimento di Fano posto al centro di un importante bacino bieticolo e di grande rilevanza per l'economia agricola della zona;

la ricordata razionalizzazione comporterà, inoltre notevoli costi sotto il profilo dei trasporti in quanto la produzione

dovrà essere indirizzata ai due stabilimenti di Forlimpopoli e di Russi che distano rispettivamente 107 chilometri e 112 chilometri dal centro marchigiano;

non si capisce, quindi, come si possa razionalizzare il bacino bieticolo della regione che dispone di 40.000-45.000 ettari di superficie a bietole, di tre stabilimenti di trasformazione distribuiti in maniera ottimale sul territorio, di percorrenze medie di trasporto di circa 40 chilometri, con la chiusura di uno stabilimento considerato ai vertici di tale settore nel nostro Paese per redditività riducendo, in questo modo, la produzione di bietole in una regione dove proprio la coltura delle bietole è insostituibile nella formazione del reddito degli agricoltori marchigiani;

la salvaguardia della bieticoltura marchigiana, che ha, tra l'altro, dimostrato enormi potenzialità, si ottiene conservando la struttura produttiva di Fano e garantendo alla stessa le quote produttive in modo da assicurare il livello di produzione oggi esistente;

sembra che il nuovo piano bieticolo-saccarifero venga elaborato sulla base delle teorie proposte dalla società Eridania che, a sua volta, si basa su modelli francesi e tedeschi dove le rese in saccarosio sono superiori alle nostre del 50 per cento, dove il raggio di approvvigionamento è di pochi chilometri ed i terreni sabbiosi non creano difficoltà di raccolta nei caso di maltempo e soprattutto in un luogo in cui le campagne saccarifere si effettuano in autunno quando le basse temperature garantiscono una perfetta conservazione delle bietole per molto tempo, quindi una realtà produttiva molto diversa rispetto a quella del nostro Paese;

probabilmente con il nuovo piano bieticolo-saccarifero verranno potenziati gli stabilimenti del nord Italia a discapito di quelli del centro-sud dove, tra l'altro, questa coltivazione è in crisi da tempo a causa dei terreni troppo sfruttati e della concorrenza con altri tipi di coltura;

l'aspirazione dell'Eridania è certamente quella di gestire a suo piacimento, a

livello europeo, le quote zucchero che attualmente produce in Italia, infatti le iniziative intraprese dalla società conducono, inevitabilmente in questa direzione;

è quindi indispensabile riconsiderare il piano bieticolo-saccarifero in relazione alle esigenze della bieticoltura del nostro Paese, ottimizzando e razionalizzando il settore e non intervenendo con una politica che penalizzi i nostri patrimoni economici —:

non ritenga opportuno rivedere le assegnazioni delle quote zucchero, come possibile in base al regolamento Cee n. 193 del 1982 che consente ai produttori di bietole che si trovino nelle condizioni esposte di eccepire la legittimità del provvedimento;

se non ritenga necessario impedire lo smantellamento dello stabilimento di Fano così determinante per l'economia e l'occupazione della regione Marche e fare chiarezza sull'ottimale razionalizzazione del settore che, secondo quanto riportato, comporterebbe un notevole aggravio di costi di produzione e penalizzerebbe centri bieticoli di grande rilevanza per l'economia del nostro Paese. (4-20844)

BURANI PROCACCINI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 36 del 1994 prevede che le acque interne siano pubbliche;

il lago di Paola, nel comune di Sabaudia, completa, a ridosso del monte Circeo, tutta una fascia di laghi, comprendendo reperti storici di alto pregio come la villa di Domiziano, una dogana romana e, al suo interno, un canale romano;

da decenni un privato vanta diritti di proprietà sull'intero specchio d'acqua, utilizzando il canale romano ed il lago come darsena a pagamento per centinaia di imbarcazioni e impiantando un ristorante sulla riva;

l'autorità giudiziaria, svolgendo la sua legittima ed autonoma attività, sta costringendo il comune di Sabaudia al pagamento di circa 10 miliardi non per opere di risanamento ma per indennizzo di danni causati dalla collettività al privato —:

se non ritengano di dover verificare se il lago di Paola non rientri nel Parco Nazionale del Circeo;

se l'utilizzazione del lago da parte di un privato sia conforme alla legge;

se tutto ciò avvenga nel rispetto delle norme di tutela dei beni ambientali, paesaggistici e storici e degli usi civici.

(4-20845)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 1998 l'Aran ed i sindacati hanno sottoscritto l'ipotesi di accordo per il contratto collettivo nazionale di lavoro, in ordine al quadriennio 1998-2001, relativo al personale del comparto degli enti pubblici non economici;

in tale ipotesi, disattendendo le leggi vigenti, è stato indicato come appartenente alla categoria dei professionisti soltanto il personale laureato ignorando gli altri professionisti diplomati assunti all'Istituto nazionale della previdenza sociale in quanto iscritti ai relativi albi professionali;

i predetti professionisti diplomati (geometri e periti) hanno proclamato dal 9 novembre 1998 lo stato d'agitazione, rimettendo al presidente dell'Inps tutti gli incarichi professionali;

se non sia opportuno che la commissione paritetica dell'Aran ripristini l'inquadramento del personale parastatale diplomato nel ruolo professionale, così come previsto dalla legge n. 70 del 1985, poiché attualmente questo personale non si trova collocato in alcun ruolo. (4-20846)

GASPERONI, DUCA, CESETTI, MARIANI, GIACCO, BASTIANONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni fra sabato 14 novembre e martedì 17 novembre 1998 si sono ripetuti gravissimi atti di aggressione nella provincia di Pesaro e Urbino, e segnatamente nei comuni di Fano, San Costanzo e Gabicce, ad opera di una banda che ha rapinato, aggredito, ferito, tenuto in ostaggio ben dieci famiglie in altrettanti *raid* messi a segno nelle ore notturne;

grande preoccupazione e allarmismo si sono diffusi fra la popolazione che, come riportato da articoli di stampa, si sta premunendo in taluni casi anche con armi da difesa personale;

la città di Fano, con oltre 55.000 abitanti, per la sua posizione costiera di collegamento nord-sud del litorale, è negli ultimi anni oggetto di crescente attenzione della malavita;

le forze dell'ordine preposte al controllo del territorio si stanno adoperando con i mezzi a disposizione sia per reprimere tali atti di banditismo, sia per prevenire il verificarsi —:

se non intenda provvedere immediatamente a un potenziamento del commissariato della Polizia di Stato di Fano, adeguando il personale almeno all'organico previsto, peraltro assolutamente insufficiente poiché basato su vecchie stime fatte in una situazione assolutamente differente da quella attuale, e fornendo il commissariato di nuovi automezzi di servizio;

se non intenda potenziare al tempo stesso la stazione di Fano dell'Arma dei carabinieri fino al raggiungimento dell'organico previsto, in considerazione dell'insostituibile ruolo di mantenimento dell'ordine pubblico e di garanzia del rispetto dei diritti dei cittadini che svolgono le forze dell'ordine;

se non intenda attuare nel più breve tempo possibile una politica di controllo del territorio considerato tradizionalmente

a basso livello di illegalità, in considerazione del fatto che la criminalità organizzata e la delinquenza comune stanno concentrando le proprie attività proprio nelle zone fino ad ora ritenute meno a rischio. (4-20847)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

molti mesi fa la fabbrica tessile C & P-Style di Bazzano (Aquila) è entrata in crisi ed ha chiuso i battenti mettendo in cassa integrazione i circa 40 dipendenti che erano stati precedentemente assunti sulla base di appositi accordi, in quanto provenienti da altra fabbrica dell'Aquila;

su tale questione l'interrogante aveva presentato una interrogazione, rimasta senza risposta, volta a conoscere le motivazioni della crisi ed a richiedere l'intervento del Governo, dal momento che la C & P-Style aveva avuto ingenti finanziamenti dallo Stato finalizzati proprio al riassorbimento di quel personale;

attualmente i capannoni della C & P-Style sarebbero stati ceduti ad altra azienda che starebbe per avviare una nuova attività di cui, però, non si sa nulla, così come non è noto se le attrezzature ed i macchinari dell'azienda siano stati venduti;

in merito alla vicenda la Cgil de L'Aquila ha scritto al curatore fallimentare, al giudice ed alle autorità competenti per avere chiarimenti sulla vicenda e, in particolare, per conoscere il destino dei lavoratori ex C & P-Style che dovrebbero essere riassunti e per sapere se ad essi saranno corrisposte le somme arretrate —:

se e quali iniziative intenda assumere il Governo per conoscere tutti gli aspetti della vicenda e, in particolare, per assicurare che venga garantita la riassunzione ai 40 lavoratori della ex C & P-Style in cassa integrazione e che vengano loro corrisposti gli arretrati dovuti. (4-20848)

MANTOVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro di grazia e giustizia del 30 luglio 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 222 del 23 settembre 1998, è stato fissato il funzionamento delle sezioni stralcio presso i tribunali a decorrere dal giorno 11 novembre 1998, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 2 ottobre 1997, n. 333, con riferimento all'articolo 12 della legge 22 luglio 1997, n. 276;

senonché, come risulta dal verbale del Consiglio superiore della magistratura in data 23 luglio 1998, (trasmesso dal Consiglio superiore della magistratura con nota in data 27 luglio 1998, n. P-98-17678), non è stato provveduto (ancora) alla nomina di giudici onorari aggregati delle sezioni stralcio dei tribunali di Potenza, Melfi e Lagonero, mentre è stato nominato un solo giudice onorario aggregato della sezione stralcio di Matera (sui 5 previsti dal decreto ministeriale 18 novembre 1997 pubblicato in *Gazzetta ufficiale* n. 283 del 4 dicembre 1997);

per quanto riguarda il tribunale di Potenza, a suo tempo, in ottemperanza al disposto dell'articolo 10, comma 3, e 11, comma 2, della citata legge n. 276 del 1997, è stata già (formalmente) istituita la sezione stralcio, come indicata nel citato decreto ministeriale e composta da una sezione, da 7 giudici onorari aggregati, da 2 assistenti giudiziari e da 3 operatori amministrativi, con decreto in data 16 dicembre 1997, n. 38 del 1997, che ha anche ricevuto il parere favorevole del consiglio giudiziario presso la corte di appello del tribunale di Potenza, come da verbale in data 28 gennaio 1998;

con detto decreto, però, ci si riservava di destinare il magistrato ordinario a presiedere la sezione stralcio, nonché di definire i criteri obiettivi di assegnazione dei procedimenti ai giudici onorari aggregati, ai sensi del citato articolo 11, essendo stato ritenuto opportuno attendere la effettiva nomina e presa di possesso dei 7 giudici onorari aggregati o, almeno, di parte degli

stessi, nonché l'assegnazione del personale amministrativo e di tutte le altre strutture necessarie. Il che non è ancora avvenuto;

ciò posto, non sembra possibile ora pensare ad un funzionamento della sezione stralcio nel tribunale di Potenza, alla data dell'11 novembre 1998, senza alcun giudice onorario aggregato, ma solo con un magistrato ordinario, da nominare, che dovrebbe poi soltanto presiederla e che, solo in casi di carenza di organico dei magistrati aggregati (non di completa vacanza) potrebbe essere destinato anche, in supplenza, a svolgere il lavoro nella stessa sezione (articolo 11 legge n. 276 del 1997);

né sembra possibile far ricorso alla supplenza di magistrati ordinari del tribunale, oltre a quello che sarà chiamato a svolgere le funzioni di presidente, in luogo e in sostituzione di tutti i giudici onorari aggregati previsti in organico, perché ciò non è previsto dalla legge, e, fra l'altro, « ciascuna sezione stralcio è costituita da un magistrato (ordinario) che la presiede e da almeno due giudici onorari aggregati » (citato articolo 11) e non già da un solo magistrato ordinario, che la presiede, e da altri magistrati ordinari destinati in supplenza;

senza dire che, in tal modo, non si raggiungerebbe sicuramente lo scopo voluto dalla legge, che è quello di fare definire i processi civili « vecchio rito », (che nel tribunale di Potenza sono 5.528) da altri giudici (gli aggregati), per consentire che i magistrati ordinari possano dedicarsi alla trattazione solo dei processi civili di nuovo rito (che sono già 2.100), oltre che di tutti gli altri processi civili (altri 6.500);

per di più, attualmente nella sezione civile del tribunale di Potenza, che dovrebbe essere composta da 7 magistrati (1 presidente di sezione e 6 giudici) mancano 3 giudici (2 trasferiti e in attesa di lasciare l'ufficio e 1 posto pubblicato e ancora vacante) —:

quali iniziative intenda prendere per garantire la funzionalità della sezione stralcio del tribunale di Potenza. (4-20849)

CANGEMI e MANTOVANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Consolato generale del Brasile a Milano, che ha alle sue dipendenze più di 15 dipendenti assunti *in loco*, applica solo parzialmente la « Disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle ambasciate, consolati, legazioni, istituzioni culturali ed organismi internazionali », trasmessa dal Ministero del lavoro in data 10 gennaio 1996, senza peraltro supportare il rapporto di lavoro con altro contratto;

la Convenzione di Vienna prevede il rispetto da parte delle rappresentanze consolari delle leggi dei paesi in cui sono ospitate;

già dal mese di luglio del 1998 le organizzazioni sindacali territoriali avevano chiesto la convocazione di un specifico incontro sulle tematiche relative all'applicazione delle leggi italiane presso le rappresentanze diplomatiche e consolari e che a tutt'oggi detto incontro non è stato convocato;

i lavoratori di detto consolato sono stati minacciati di licenziamento in tronco dal console generale nel caso avessero voluto fare valere i propri diritti sindacali, ed è stato opposto un rifiuto preventivo all'ipotesi di una trattativa sul contratto che coinvolga anche le organizzazioni sindacali, infine, un dipendente di detto consolato è stato licenziato senza preavviso, né giusta causa una settimana dopo essere stato eletto in rappresentanza dei propri colleghi e dopo avere preso la parola nel corso di un'assemblea per difendere tali diritti —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire i diritti dei cittadini italiani che lavorano presso le rappresentanze diplomatiche e consolari di stati esteri;

se non ritenga di intervenire affinché detta rappresentanza consolare applichi le leggi italiane, segnatamente la n. 300 del 1970, e ritiri il provvedimento di licenziamento. (4-20850)

BIELLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo di lavoro costituito dal Ministero per le politiche agricole per la classificazione delle zone svantaggiate non ha inserito il comune di Borghi nell'elenco dei comuni facenti parte di questo gruppo, la qual cosa appare alquanto strana e non pare rispondere a criteri oggettivi di classificazione;

il comune di Borghi fa parte della comunità montana Cesenate, provincia di Forlì-Cesena, e presenta molti elementi che oggettivamente lo collocano in una situazione di svantaggio rispetto ad altre zone: la lontananza dai mercati, carenze infrastrutturali, la polverizzazione della SAU, gli aspetti climatici;

il non inserimento di questo comune nel novero di quelli classificati come svantaggiati dal gruppo di lavoro del Ministero e del Caire avrebbe immediate conseguenze negative in particolare sul mondo agricolo, settore prevalente in quell'economia causa la lievitazione del costo del lavoro, con effetti anche sulla occupazione; a tutto ciò si aggiungerebbe anche un incremento dei costi dei contributi previdenziali per i lavoratori autonomi —:

se non ritenga opportuno sospendere la conclusione del gruppo di lavoro e porre rimedio a questa situazione che porta Borghi, unico comune della comunità montana cesenate, a trovarsi al di fuori della classificazione di territorio svantaggiato.

(4-20851)

NAN, SCAJOLA e GAGLIARDI. — *Ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le piante aromatiche vengono classificate nella voce doganale 12.07 e, pertanto, soggette all'aliquota del 20 per cento Iva;

le piantine vive fornite abitualmente dagli agricoltori per la piantagione sono classificabili nella voce doganale 06.02, soggette all'aliquota del 10 per cento Iva;

basilico, salvia e rosmarino, quando sono venduti a mazzetti, a rametti o in bustine di plastica e sono quindi, chiaramente, destinati all'uso alimentare, dovrebbero seguire il criterio attribuito alla generalità dei prodotti orticoli e applicare l'aliquota del 4 per cento —:

se intenda rivedere i criteri urgenti che non appaiono né logici né razionali.
(4-20852)

CENNAMO, COLUCCI, CARUANO, GIARDELLO, PICCOLO, TUCCILLO, RUSSO, MANZIONE e PROCACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Napoli, presso l'aeroporto militare di Capodichino, esiste l'istituto di medicina legale dell'Aeronautica militare, costituito fin dagli anni '30;

il predetto istituto è deputato alle visite di controllo e medico-legali di tutto il personale militare e civile in servizio presso l'aeronautica militare per l'Italia meridionale, e dunque estende la propria attività dalla Campania alla Sicilia;

nel quadro della ristrutturazione delle forze armate l'aeronautica militare ha deciso di sopprimere l'Istituto, lasciando in esercizio solo quelli di Milano e di Roma;

l'istituto ha assolto e tuttora svolge una funzione importantissima e vitale per l'intera comunità meridionale, istruendo e pronunciandosi anche sulle pratiche medico-legali dei dipendenti di numerosi enti pubblici (comune di Napoli, provveditorato alla pubblica istruzione della provincia di Napoli, ASL, eccetera); numerose sono state le sollecitazioni da parte delle istituzioni locali e delle forze politiche e sindacali a favore del mantenimento a Napoli dell'Istituto —:

quali azioni intende assumere per scongiurare la soppressione di un Istituto che da oltre cinquant'anni costituisce un presidio importante e prestigioso per le forze armate e per scongiurare la conse-

guente paralisi delle visite di controllo e di accertamento dell'invalidità per migliaia di dipendenti di Enti pubblici. (4-20853)

LUCIANO DUSSIN, STUCCHI, GUIDO DUSSIN, DOZZO e MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Tribuna di Treviso* del 18 novembre 1998 titola in prima pagina « Ergastolano in fuga, non è rientrato da un permesso »;

in poco più di un mese, grazie ai permessi, è la terza evasione dal carcere di Santa Bona;

questa volta è stato il turno dell'ergastolano Goran Vuksic; poco prima evadeva Cogliati Giorgio e ancora prima il rapinatore Jonni Gomiero;

ogni volta con il verificarsi di queste fughe i giornali e le televisioni hanno dato ampio risalto a notizie, che mortificano l'operato delle forze dell'ordine, della magistratura e soprattutto le aspettative dei cittadini;

l'incredibile leggerezza mista a superficialità che contraddistingue l'operato dei responsabili del rilascio di questi permessi ha registrato il massimo apice con la concessione di un permesso a Giorgio Cogliati al fine di farlo partecipare alla riesumazione della salma dei genitori, necessità rivelatasi senza fondamento, che ha permesso un'evasione che quindi poteva essere evitata semplicemente con un accertamento telefonico —:

quali iniziative intendono adottare al fine di evitare il ripetersi di simili eventi;

se non ritengano opportuno promuovere accertamenti, al fine di verificare l'operato dei giudici che hanno rilasciato i permessi, al fine di evitare simili fatti in futuro.
(4-20854)

CRUCIANELLI, ALTEA, BIELLI, BOLOGNESI, GUERRA, NAPPI, SCIACCA, VIGNALI e VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la cronaca giornalistica nelle ultime settimane ha portato alla ribalta la vicenda del piccolo Vittorio Grifoni di cinque anni, cittadino italiano, attualmente in Messico — precisamente a Puerto Escondido — con la madre, al centro di una complessa vicenda giuridica volta a stabilirne l'affidamento;

in data 27 ottobre 1998 la Corte d'Appello dell'Aquila, nella persona dei giudici: dott. Franceschelli, dott. Cervellino, dott. Paces, dott. Giancola e dott.ssa Pisano, revocava il decreto del Presidente della Corte d'Appello dell'Aquila del 26 maggio 1998 di sospensione della esecutorietà del provvedimento del Tribunale per i minorenni dell'Aquila del 29 aprile 1998 di affidamento del minore alla mamma;

tale revoca, ad avviso dei suddetti giudici, si motivava nell'esclusivo interesse del minore, visto che quest'ultimo si trova nella sua « patria d'origine » e quindi si permetteva al piccolo di proseguire « ivi gli studi »;

tale convinzione dei giudici potrebbe discendere dalla sparizione del fascicolo contenente tutti i documenti comprovanti che il piccolo Vittorio Guido Maria Grifoni è nato ad Atri, in provincia di Teramo, il 10 maggio 1998, ed ha frequentato, durante il primo anno di vita, l'asilo nido comunale di Teramo, sito in V. Diaz e durante il terzo e quarto anno di vita il bambino ha frequentato la scuola materna « Noè Lucidi » di Teramo;

la madre, cittadina italiana, è stata residente — sino alla partenza in Messico — prima a Montone (prov. di Teramo) e successivamente a Teramo —;

se non intenda verificare le ragioni della possibile scomparsa di tali documenti;

se sia stata accertata la veridicità ed adeguatezza delle informazioni riguardanti il piccolo vittorio Guido Maria Grifoni;

quali iniziative intenda prendere affinché i processi presso la corte d'appello dell'Aquila si svolgano regolarmente e siano scongiurati i pericoli di « sparizione » di documentazione dalle cancellerie.

(4-20855)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Sandro Sarlo nato a Salerno il 13 marzo 1971, e residente nel comune di Portici (Napoli), è stato arruolato il giorno 21 ottobre 1998 presso il 91° BTG « Lucania » di Potenza;

il militare veniva inviato il 23 ottobre 1998 presso l'Ospedale militare di Bari per visite ortopediche e tenuto idoneo al corpo il 24 ottobre 1998;

il 6 novembre 1998, il militare è stato nuovamente inviato presso il nosocomio pugliese in osservazione per la ridefinizione del profilo sanitario;

il 9 novembre 1998 veniva rimandato al corpo « idoneo al servizio militare » ma con declassamento L14 ed AV/UG2, in seguito ad intervento di varicocele sx, osteoma osteoide tibia sx, ernie discali L4-L5 ed L5-S1;

il giorno 12 novembre 1998 il militare è stato trasferito al « 231 » BTG di Avellino per il corso di addestramento individuale al combattimento, per un periodo di circa tre settimane;

la destinazione definitiva è la commissione medica ospedaliera in Napoli;

il giovane è iscritto presso l'ateneo di Napoli alla facoltà di ingegneria aeronautica, dove deve sostenere l'ultimo esame e la discussione della tesi di laurea;

l'addestramento svolto fino ad oggi, ha finito con l'aggravare le condizioni fisiche del giovane Sarlo;

si ritiene già insufficiente il declassamento ottenuto e sembra paradossale la partecipazione del militare Sarlo al corso AIC;

per questa ragione sarebbe opportuno un immediato invio alla destinazione definitiva -:

quali utili interventi intenda adottare affinché il militare Sandro Sarlo sia inviato presso la commissione medica ospedaliera in Napoli, sua destinazione definitiva.

(4-20856)

BALLAMAN. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il quantitativo totale di olio combustibile Btz 0,3 per cento zolfo, per usi civili commercializzato in Italia non supera le 400.000 tonnellate anno;

tale combustibile è bruciato in centrali di grandi condomini popolari con sistemi di emulsionamento per la salvaguardia ambientale sotto la diretta responsabilità delle aziende-energia;

le aziende-energia si sono sostituite ai proprietari per gli adeguamenti di legge (vigili del fuoco, Ispesl, Cei, legge n. 10 del 1991 sul risparmio energetico e legge n. 46 del 1990 sulla sicurezza degli impianti) investendo capitali propri nelle centrali termiche di condomini popolari;

il vantaggio economico dell'operazione è a salvaguardia di una classe disagiata che non potrebbe permettersi un benessere termico adeguato;

la differenziazione di accisa tra i due combustibili favorirebbe imprenditori d'assalto attirati dalla possibilità, vista la difficoltà se non proprio l'impossibilità di controlli sul territorio da parte dello Stato di incassare la differenza d'accisa, a scapito dell'erario;

la concorrenza sleale generata dalla differenziazione provocherebbe il fallimento delle aziende-energia impegnate nei contratti servizio-energia :-

se non ritenga opportuna l'unificazione, su un valore intermedio, delle accise

per i due prodotti: olio combustibile 1 per cento (per uso industriale), olio combustibile 0,3 per cento (per uso civile), similmente a quanto accade per gasolio riscaldamento e gasolio autotrazione. (4-20857)

ANGELONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Società Aeroporti di Roma nello scorso mese di maggio ha esperito un bando di gara per procedura aperta avente per oggetto la fornitura di n. 194 carrelli per trasporto container, con facoltà di ordinare ulteriori 100 pezzi;

tra i vari requisiti richiesti, sia formali, amministrativi e tecnici, al punto 4 del bando veniva richiesta documentazione come di seguito riportata: «elenco delle principali forniture effettuate negli ultimi tre anni, con l'indicazione dei committenti, del periodo/data di effettuazione della fornitura e dei relativi importi; da tale elenco dovrà risultare l'effettuazione, negli ultimi tre anni, di forniture di carrelli per trasporto container di importo complessivo non inferiore a lire 640.000.000. In caso di imprenditori riuniti, la mandataria ovvero una consorziata dovrà possedere tale requisito per almeno il 60 per cento; il restante dovrà essere posseduto cumulativamente dalle mandanti o dalle altre consociate, ciascuna almeno nella misura del 20 per cento del requisito globale »;

la stessa Società Aeroporti di Roma ha indetto gara per procedura aperta pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre 1998 n. 264, per la fornitura di n. 430 carrelli per trasporto bagagli e merci con contestuale ritiro di n. 150 carrelli per trasporto bagagli e merci nell'Aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino;

al punto 12, comma 4, del bando in parola si riporta quanto segue «elenco delle principali forniture effettuate negli ultimi tre anni, con l'indicazione dei committenti, del periodo/data di effettuazione

della fornitura e dei relativi importi; da tale elenco dovrà risultare l'effettuazione, negli ultimi tre anni, di forniture di carrelli per trasporto bagagli e merci di importo complessivo non inferiore a lire 1.300.000.000. In caso di imprenditori riuniti, la mandataria ovvero una consorziata dovrà possedere tale requisito per almeno il 60 per cento; il restante dovrà essere posseduto cumulativamente dalle mandanti o dalle altre consociate, ciascuna almeno nella misura del 20 per cento del requisito globale »;

questo requisito esclude di fatto dalla gara aziende che, pur in possesso della capacità produttiva, delle esperienze e della tecnologia necessaria per la costruzione dei suddetti manufatti, non hanno potuto fatturare l'importo richiesto nei punti dei bandi sopra citati —:

se questo tipo di clausola non sembri prefigurare un tentativo surrettizio di condizionare la gara in modo da renderla effettivamente a trattativa privata anziché per procedura aperta;

se non intendano accertare quanto sopra descritto, al fine di consentire la partecipazione alla gara anche ad aziende che hanno tecnologie idonee e capacità produttiva tali da consentire la fornitura dei beni richiesti. (4-20858)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 8, comma 3 della Costituzione, la commissione per le confessioni religiose, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha condotto le trattative per predisporre l'intesa fra lo Stato e la Congregazione dei testimoni di Geova e si accinge ad inoltrare la proposta al Consiglio dei ministri;

in relazione alla suddetta congregazione all'interrogante sono pervenute numerose e concordi informazioni dalle quali risulterebbe che:

gli aderenti alla Congregazione dei testimoni di Geova devono sottostare a

regole rigide e fra esse predominano disposizioni in contrasto con le leggi dello Stato quali: la negazione del diritto-dovere di voto, la renitenza agli obblighi di leva o servizi alternativi, il rifiuto di emotrasfusioni, vaccinazioni, la proibizione di denunciare all'autorità giudiziaria reati eventualmente commessi dagli adepti;

l'aderente che non osserva i precetti contenuti nel « Libro di testo per la scuola di ministero del regno » è sottoposto ad un processo di fronte ad un cosiddetto comitato giudiziario, senza alcuna garanzia o tutela dei diritti fondamentali della persona;

tutte le informazioni, anche riservate, sugli aderenti e sui dissociati, così come le decisioni del comitato giudiziario, sarebbero raccolte in archivi segreti, all'insaputa degli interessati con la possibilità di uso ritorsivo delle informazioni nei confronti dei dissociati;

ogni dissociato deve essere emarginato (riferimento « Torre di Guardia » 15 aprile 1998) ed è vietata nei confronti di lui qualsiasi forma di relazione; nel caso di legami di stretta parentela, ogni rapporto deve essere ridotto al minimo;

è severamente proibito leggere letteratura religiosa non geovista (riferimento Torre di Guardia 15 gennaio 1987);

ai Testimoni di Geova non è consentito di sposarsi, se non fra « confratelli », e viene messa in discussione la libertà di procreare (riferimento Torre di Guardia 1° marzo 1988);

ogni reato o attività illegale degli aderenti è mantenuta segreta fra i « confratelli »;

ogni attività di solidarietà o di aiuto al prossimo è ignorata con l'eccezione di quella rivolta ai confratelli;

la Congregazione testimoni di Geova, pur negando di essere un ente commerciale, svolge invece tali attività, con particolare riguardo ai settori di: stampa, poligrafia ed editoria, in pieno contrasto con l'articolo 1 dello Statuto presentato allo

Stato per ottenere il riconoscimento giuridico (riferimento D.p.r. n. 783 del 31 ottobre 1986 n. 1753);

la Corte Suprema di Cassazione il 27 febbraio 1997, con sentenza n. 1753/1997 ha considerato che: «..... le pubblicazioni di un'associazione religiosa, se prodotte per la vendita, costituiscono attività commerciale;

la Watch Tower Bible and Tract Society of Pensilvenia (casa-madre di tutte le Congregazioni mondiali) dall'8 luglio 1986 è iscritta alla camera di commercio di Milano;

le attività commerciali di questa Congregazione sono confermate dal fatto che essa risulta essere stata socia accomandante della « la Farfarina », della « Stenone » di Angeli Denni & c. e della « Immobiliare Verona Z » di Mario Romeo & c., tutte con sede legale in Roma, Via della Bufalotta, 1281;

a Ravenna si sarebbe verificato il fallimento di una finanziaria, collegata alla Congregazione dei testimoni di Geova (riferimento sentenza della Corte di Cassazione, sezione II, del 4 ottobre 1996, n. 693) che raccoglieva contributi volontari frutto della distribuzione di pubblicazioni porta a porta, con la quale sono state truffate alcune decine di persone;

nei testi delle suddette pubblicazioni, a detta di esperti, sarebbero contenuti messaggi subliminali, atti a favorire il plagio dei lettori;

la Congregazione promuove ed organizza, attraverso i propri adepti l'esportazione e la diffusione clandestina di pubblicazioni in paesi nei quali è proibita la predicazione ai testimoni di Geova;

per la realizzazione delle sale di preghiera si utilizzerebbero finanziamenti di dubbia provenienza, le maestranze non risulterebbero regolarmente assicurate contro gli infortuni e sarebbe pressoché disapplicata la legge n. 626 inerente la sicurezza sul lavoro;

recentemente, in Francia, a seguito di un'indagine promossa dalla Direzione delle imposte, si è constatato che la Congregazione dei testimoni di Geova avrebbe evaso il fisco « per almeno 300 milioni di franchi (circa 90 miliardi di lire) —:

se, la negazione dei principi di appartenenza alla nazione e il disconoscimento dello Stato e delle istituzioni, che si sostanzia con la regola imposta agli adepti di rifiutare tanto l'assolvimento degli obblighi di leva, o i servizi alternativi quanto la partecipazione al voto nelle elezioni politiche ed amministrative, i giuramenti di fedeltà allo Stato ed alle sue leggi, non configuri la cosiddetta Congregazione dei testimoni di Geova, per caratteristiche strutturali ed ideologiche, come incompatibile con le norme e lo spirito della Carta costituzionale;

se il complesso delle attività della Congregazione, la rigida osservanza di regole in contrasto con la legislazione italiana a cui sono sottoposti gli adepti, l'assoluta riservatezza dei dati organizzativi, disciplinari e finanziari, la preminente obbedienza alle regole interne in contrasto con i diritti della persona, ai vincoli familiari, ai doveri verso la collettività, non sia riconducibile alla fattispecie delle associazioni segrete;

se, pertanto, al di là delle proprie definizioni statutarie, la Congregazione dei testimoni di Geova possa essere definita una confessione religiosa o, invece, una setta;

se il complesso delle attività finanziarie, descritte in premessa, siano conformi con lo statuto della Congregazione e comunque tali da far assumere ad essa le caratteristiche di una vera e propria società commerciale;

se si ritenga opportuno verificare la veridicità dell'utilizzo di messaggi subliminali attraverso le pubblicazioni stampate presso la Betel di via della Bufalotta n. 1281 a Roma;

se, tutto ciò considerato, si ritenga lecito addivenire al finanziamento pub-

blico della Congregazione, o piuttosto ritenarlo, aldilà di ogni altra considerazione etica o morale, non dovuto nei confronti di una istituzione che ideologicamente rifiuta l'esistenza dello Stato e della Nazione e che contrasta palesemente con l'ordinamento giuridico italiano (articolo 8, comma 3 della Carta costituzionale);

se risulti che in altri paesi lo Stato abbia predisposto intese, o stipulato convenzioni, con la Congregazione dei testimoni di Geova. (4-20859)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dai dati statistici si rileva che l'occupazione ha avuto un pauroso calo di centinaia di migliaia di posti; ancora oggi esistono diplomati e laureati che, ormai vicini ai quarant'anni, non hanno mai potuto lavorare, neanche un giorno;

tutto ciò mentre la grande industria otteneva ed ottiene grandi privilegi e fiumi di denaro pubblico — sotto varie forme — compresa la cassa integrazione, per poi aprire stabilimenti all'estero, dove il costo del lavoro è un quarto rispetto a quello italiano;

se stia predisponendo un piano per la massima occupazione immediatamente realizzabile e quando ritenga di poterlo esternare;

se intenda continuare la strada percorsa dai suoi predecessori, che hanno fatto solo gigantesche promesse, ma non hanno saputo portare avanti nessuna concreta politica per dare occupazione;

in particolare, considerato che in Sicilia vi sono 500 mila disoccupati, che cosa intenda fare per dare una risposta concreta ai tanti giovani che invocano a gran voce un posto di lavoro —;

se non ritenga almeno per un quinquennio di stabilire assunzioni *part time* affinché tutti possano lavorare e si possano dimezzare gli oneri sociali;

se non intenda promuovere l'eliminazione, almeno nella pubblica amministrazione, dello straordinario, adoperando i fondi di spesa relativi per assunzioni *part time*. (4-20860)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sul notiziario *L'Informatore* è apparso un articolo dal seguente titolo: « Russia in crisi, guai per le banche italiane ». « Si dà per certo il "default" della Russia sui pagamenti dei debiti entro il prossimo febbraio » scrive *L'Informatore*, e prosegue « Ciò sta costringendo tutte le maggiori banche italiane a forzosi accantonamenti per coprire perdite di centinaia di miliardi. I bilanci delle banche italiane, salvate anche quest'anno dagli utili registrati nel settore finanziario, rischiano di risultare molto al di sotto delle aspettative. In molti si domandano se questa forsennata corsa alle fusioni tra i diversi istituti, sia da addebitarsi al tentativo di rendere meno evidenti taluni macroscopici errori di valutazione nell'affidabilità di paesi come la Russia, tentando così di "annacquare" rilevanti perdite nel comparto creditizio. Certo è » conclude *L'Informatore* « che le agenzie di rating, S&P e Mppdy's per prime, guardano con sospetto a questi tentativi, a volte affrettati, di fusione, che rischiano di rendere meno trasparenti i risultati conseguiti » —;

se il Governo ritenga che quanto affermato nell'articolo citato risponda al vero, e in tal caso come intenda intervenire per porre rimedio alla situazione.

(4-20861)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con la ripresa della stagione venatoria si rende sempre più necessaria un'attenta vigilanza affinché l'esercizio della caccia avvenga, quantomeno, nel rispetto delle leggi vigenti;

è sempre più diffuso il costume da parte dei cacciatori di utilizzare strumenti ausiliari, in particolare telefonini, per trasmissione di informazioni nell'esercizio di tale deprecabile attività;

la Corte di cassazione, con sentenza n. 8322 del 23 luglio 1994, ha stabilito che è vietata l'utilizzazione di ogni tipo di apparecchiatura di comunicazione compresi i telefoni cellulari;

se non ritengano di adottare ogni opportuno provvedimento di propria competenza, non esclusa una circolare che solleciti una più attenta vigilanza da parte delle forze dell'ordine, al fine di evitare che l'esercizio della caccia avvenga anche con l'ausilio di apparecchiature di comunicazione. (4-20862)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

da oltre venti anni vengono correntemente usati nei Paesi dell'UE taluni antibiotici come additivi nei mangimi destinati agli animali utilizzati nell'alimentazione;

le condizioni aberranti in cui vengono costretti gli animali negli allevamenti intensivi, sia dal punto di vista della detenzione che dell'alimentazione, sono inaccettabili sia per gli animali sia per la negativa ricaduta, nel tempo, sulla salute dei consumatori di carne;

spesso questi ultimi non sanno che si tratta di animali fragili a cui viene negata ogni possibilità di rispettare le proprie esigenze etologiche, imbottiti di medicinali ammessi e non raramente di medicinali proibiti;

proprio in questi giorni il Comitato scientifico europeo ha richiamato l'attenzione della Commissione europea sul rischio reale di una trasmissione all'uomo di batteri resistenti agli antibiotici ed ha proposto di vietarne quattro (spiramicina/Rhone-Poulenc, virginamicina/Pfizer, fosfato di tisolina/Elanco, bacitracina di zinco/Alpharma) —:

se non ritenga opportuno rendere subito operativo il divieto proposto dalla

Commissione europea di utilizzare nei mangimi i quattro antibiotici attualmente sotto accusa;

se, nel contempo, non voglia prendere misure rigorose nei confronti del mais transgenico che circola nel nostro Paese, anche in considerazione del fatto che la manipolazione di laboratorio comporta l'inserimento di ampicilline che potrebbero rendere le persone resistenti all'assunzione di antibiotici. (4-20863)

ROMANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalla inaugurazione dell'aeroporto di Malpensa 2000 si sono verificati una serie di episodi destinati ad avere gravi ripercussioni sulla operatività dello scalo milanese;

il data 5 novembre 1998 i lavori di manutenzione effettuati durante la notte sulla pista di atterraggio hanno reso inservibile la stessa per tutto il giorno successivo, recando danno agli aeromobili e provocando gravi disagi al traffico aereo in partenza ed in arrivo;

la Sea, società gestore degli aeroporti di Milano, ha avviato una inchiesta interna e altrettanto sta effettuando, per quanto di propria competenza, la procura della Repubblica di Busto Arsizio —:

se non ritenga urgente effettuare una attenta verifica sulle attività svolte dall'impresa costruttrice e sui tecnici che hanno diretto i lavori e provveduto al collaudo della pista « P1 »;

se tali episodi debbano essere solamente imputati alla palese incompetenza di chi ha effettuato tali interventi, o se sussistano carenze organizzative complesse;

qualora siano accertate precise responsabilità, quali provvedimenti intenda assumere conseguentemente il Governo ed in particolare il Ministro interrogato.

(4-20864)

BOCCHINO, CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mario Golia, candidato al consiglio comunale di Frignano (Caserta) nella lista civica « Frignano 2000 », ha subito gravi intimidazioni prima e dopo la presentazione delle liste elettorali;

dopo aver ricevuto diverse telefonate intimidatorie (per le quali ha presentato circostanziata denuncia presso la locale stazione dei carabinieri), la scorsa notte ignoti hanno incendiato la serranda del suo negozio;

questi episodi sono certamente da collegare alla sua decisione di cimentarsi nella competizione elettorale comunale in una lista che ha come obiettivo principale il contrasto ad ogni forma di illegalità;

infatti, nel corso delle summenzionate telefonate, al signor Golia è stato intimato (con minacce anche di morte per sé ed i suoi familiari) di non impegnarsi politicamente —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere perché sia fatta completa luce sugli episodi denunciati in premessa, al fine di garantire l'incolumità del signor Golia e dei suoi familiari nonché il regolare svolgimento della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Frignano. (4-20865)

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno l'autorità giudiziaria e la direzione investigativa antimafia hanno sottoposto a stringente indagine tutti i soggetti, individuali o collettivi, che in qualche modo sono in rapporto con l'area industriale ed il porto di Gioia Tauro;

è in corso di svolgimento un processo a carico di presunti estortori della Medcenter spa; la stampa e la TV hanno dato ampio risalto agli interrogatori degli onorevoli Prodi e Visco, sul « *Master plan* » dell'area portuale; i sequestri dei docu-

menti si susseguono presso vari uffici pubblici e privati; alcune società operanti nei settori collaterali al trasporto marittimo sono indicate come infiltrate di mafia; altre non azzardano neppure a dare corso ad insediamenti ed attività, per timore di dovere subire analoga sorte; un pesante clima di sospetti circonda l'area e degrada le iniziali speranze;

gli imprenditori si guardano bene dallo scegliere Gioia Tauro per i loro investimenti;

la sbandierata presenza della mafia all'interno del porto, deducibile dal fatto che essa stava per accordarsi sull'ammontare della somma da percepire per ogni *container* movimentato, ne ha riaccreditato l'importanza spingendo molti giovani disoccupati a chiederne la protezione nella speranza di essere assunti;

si sostiene da taluno che il sospetto di mafia, opportunamente gestito, possa servire ad eliminare concorrenti in lucrose attività produttive, mentre altri teorizza essere questo il metodo per sterilizzare la imprenditoria mafiosa, ed essere indifferente colpire, in tal modo, anche soggetti non realmente mafiosi;

il rapido declino della certezza di legalità che aveva accompagnato l'insediamento portuale è certamente il frutto di un inammissibile ritardo nel far chiarezza, e di una altrettanto inammissibile incompletezza di informazioni;

la gente sana del sud è interessata a conoscere, con accettabile attendibilità della fonte, cosa sia emerso dal complesso delle indagini, in termini di certezza, sia pure indiziaria; è interessata a che venga colpito chiunque, quale che sia la sua collocazione, abbia contribuito a determinare la denunciata situazione; è infine interessata al ristabilimento, in tempi brevissimi, di un clima di fiducia nelle istituzioni, siccome capaci di garantire legalità e di tutelare gli onesti contro la mafia, e contro tutte le sopraffazioni e le illegalità —:

se convalidino il timore espresso circa la concreta possibilità che l'area di Gioia Tauro non attiri gli investigatori;

se siano a conoscenza di tutte le iniziative investigative in corso nell'area di Gioia Tauro;

se non ritengano opportuno adoperarsi per quanto di competenza perché gli organi istituzionali preposti concludano in tempi brevi i processi e le investigazioni in corso, allo scopo di disporre di dati certi in ordine a infiltrazioni, collusioni ed eventuali opportunismi nella utilizzazione degli strumenti di contrasto alle stesse;

se non ritengano di rendere noto al Parlamento il risultato complessivo al quale le investigazioni hanno portato e quali siano i tempi strettamente necessari per giungere alle definitive certezze in ordine a responsabilità di rilievo penale, amministrativo o politico. (4-20866)

NARDINI e LENTI. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il palazzo del Nazareno, situato a Roma in Via del Tritone 57/58, angolo Via del Nazareno 5/7 A, costruito nel 1574 sotto papa Gregorio XIII, è una presenza particolarmente significativa, ed anche testimonianza di una evoluzione urbanistica e commerciale;

vi è stata una determinazione dirigenziale del comune di Roma contro Tritone S.r.l. per rimuovere otto vetrine di Via del Tritone;

risulterebbe in ogni caso impossibile riportare il palazzo al suo *status* originario (XVI secolo) date le sovrapposizioni dovute ai diversi usi nel tempo;

già alla fine dell'800 il palazzo al piano terra aveva negozi e vetrine come risulta dalle foto d'epoca —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative di competenza intenda intraprendere a tutela del carattere artistico e storico del palazzo che si caratterizza per l'ormai consolidata destinazione d'uso. (4-20867)

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione siciliana ha competenza in materia di organizzazione dell'assistenza sanitaria pubblica, ma il ministero della sanità ha comunque un potere di indirizzo e di controllo;

in provincia di Siracusa vi sono, in alcuni ospedali, forti proteste degli utenti, per i lunghi tempi di prenotazione di alcuni esami specialistici;

la cosiddetta « mammografia », in particolare, registrerebbe liste di attesa assolutamente incompatibili con le necessità cliniche di diagnosi. Una paziente è stata persino costretta a ricorrere alla magistratura, dopo che all'ospedale Umberto I di Siracusa le hanno fissato, al 5 luglio 1999, l'appuntamento per un esame richiesto ai primi di novembre 1998;

i sindacati aziendali hanno segnalato che all'ospedale Muscatello di Augusta, appartenente alla Asl 8 di Siracusa, i tempi di attesa per la mammografia supererebbero addirittura i 13 mesi;

inoltre il problema riguarderebbe anche altri esami specialistici. All'Umberto I i risultati dell'esame istologico sui tessuti verrebbe comunicato solo dopo 5 mesi, e al Muscatello si dovrebbe attendere per parecchi mesi per poter effettuare una ecografia o una mineralometria ossea computerizzata —:

se non ritenga indispensabile verificare i fatti esposti, anche a mezzo di ispezione, e quali provvedimenti intenda adottare per evitare l'inefficienza dell'assistenza sanitaria fornita nei suddetti ospedali, considerato oltretutto che tali situazioni comportano, di fatto, l'impossibilità di ricorrere alla struttura pubblica, e un enorme vantaggio per le strutture private;

se non ritenga di dover segnalare alla regione siciliana l'esigenza di adottare tutte le iniziative necessarie per superare il serio pregiudizio — anche in considerazione del

tipo di analisi cliniche - arrecato al diritto alla salute, costituzionalmente garantito.
(4-20868)

BERGAMO. - *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

in diverse regioni si registra una situazione assai grave per quanto concerne il pagamento dei crediti dei fornitori ospedalieri, in particolare, per ciò che concerne la regione Lazio;

i fornitori ospedalieri creditori della regione non solo non riescono a riscuotere quanto il ministero del tesoro ha assegnato da tempo alla regione per i disavanzi dei crediti a tutto il 31 dicembre 1994, ma non riescono a conoscere quando la regione concederà autorizzazione alle ASL e alle Aziende Ospedaliere ad acquisire anticipazioni bancarie presso i propri tesorieri per l'avvio del processo di estinzione delle passività in essere al 31 dicembre 1994;

pur avendo la regione Lazio ricevute le assegnazioni sulla base della legge n. 21 del 1997, e pur lasciando centinaia di miliardi ancora giacenti sui conti di tesoreria, risulta che le operazioni di pagamento da parte delle gestioni liquidatorie non procedono normalmente e, in alcuni casi, sono addirittura ferme;

la regione Lazio, che dovrebbe richiedere ulteriori mutui per la parte dei disavanzi rimasti a suo carico, ad oggi non ha ancora fatto alcunché relativamente a ciò, aumentando il divario tra la stessa e le altre regioni; infatti Toscana, Liguria, Emilia-Romagna e Calabria hanno provveduto a contrarre mutui e a saldare completamente i debiti accumulati alle varie Asl;

le aziende del settore sanitario sono in difficoltà per i mancati incassi dovuti dalle ex USL e sovente sono messe nella condizione di dover rinunciare per sempre agli interessi maturati in tutti questi anni se vogliono incassare, entro 120 giorni la sola quota capitale;

molte delle stesse aziende sono al collasso economico e non possono più per-

mettersi di aspettare altri mesi e c'è il rischio di ricorrere necessariamente a nuovi ulteriori licenziamenti;

come è ben noto dal 1995 gli eventuali disavanzi di gestione ricadono interamente sulle regioni: pur tuttavia la regione Lazio non sembra preoccuparsi dei crescenti disavanzi che si sono registrati negli anni 1995, 1996 e soprattutto 1997;

ad aggravare detta realtà contribuisce il fatto che quanto previsto dallo Stato (1500 miliardi per il 1995) non è stato ancora erogato; non si comprende quindi in che modo la regione farà fronte a questi continui splafonamenti di bilancio se il riparto dei fondi del 1998 sarà adeguato alle reali esigenze delle diverse strutture sanitarie visto che queste, a tutt'oggi, continuano a non pagare con regolarità i fornitori -:

se la regione, inoltre dovrebbe intervenire per ripianare i disavanzi rilevabili dalle rendicontazioni delle ASL e delle Aziende Sanitarie;

se non intendano urgentemente promuovere tutte le iniziative di loro competenza, anche di carattere normativo, per sbloccare una situazione finanziaria assai grave, che oltretutto comporta effetti occupazionali negativi. (4-20869)

LECCESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni giorni la presenza in Italia di Abdullah Ocalan, sta causando notevoli tensioni nel panorama politico internazionale;

Abdullah Ocalan, è il presidente del PKK, il movimento che lotta per l'autodeterminazione del popolo curdo;

Ocalan è al momento agli arresti, in quanto inserito nella lista dei ricercati per mandato di cattura nei Paesi aderenti al trattato di Schengen, ed è ricoverato in una struttura ospedaliera della provincia di Roma;

in data 14 novembre 1998 Ocalan ha chiesto formalmente asilo politico al nostro Paese e la sua richiesta verrà esaminata nei prossimi giorni;

la presenza del *leader* curdo e la sua richiesta di asilo hanno da una parte mobilitato una fetta considerevole della popolazione curda presente in Italia e in Europa, dall'altra hanno acuito la tensione diplomatica con la Turchia;

la settimana prossima è previsto un incontro di calcio tra la squadra italiana della Juventus e la squadra turca del Galatasary, incontro che dovrebbe tenersi a Istanbul;

il quotidiano turco « *Ortadogu* » ha invitato la cittadinanza di Istanbul a trasformare la partita di calcio in un'importante manifestazione politica di attacco all'atteggiamento tenuto finora dall'Italia sul caso Ocalan;

l'iniziativa del giornale turco appare decisamente inquietante, alla luce delle minacce che in alcuni casi hanno accompagnato le richieste di estradizione di Ocalan, in particolare per quanto riguarda i messaggi di posta elettronica che hanno bloccato alcuni siti *Internet*, tra cui quello della Federazione dei verdi -:

se il Governo non ritenga opportuno adoperarsi affinché lo svolgimento della Partita Juventus-Galatasary abbia luogo in un campo neutro, al fine di evitare ulteriori tensioni e per non mettere inutilmente a repentaglio la sicurezza dei giocatori, degli *staff* delle due squadre e della tifoseria italiana al seguito della squadra bianconera. (4-20870)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, delle comunicazioni e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Giorgio D'Amato ha ricoperto e tuttora ricopre — cumulando personalmente e ad avviso dell'interrogante senza alcuna forma di bilanciamento o

controllo — le funzioni di Segretario generale e di responsabile del settore studi ed affari giuridici dell'Ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria, attualmente « gestito » dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che è subentrata in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi del predetto ufficio;

ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1993, n. 584, il collocamento fuori ruolo degli avvocati dello Stato, a qualsiasi titolo venga disposto, non può superare la durata di tre anni con possibilità di portare a termine gli incarichi in corso alla scadenza del triennio;

l'incarico di Segretario generale non ha una durata predeterminata, essendo revocabile in ogni momento da parte dell'organo che l'ha conferito;

l'incarico stesso deve ritenersi concluso, per decorso del triennio, con la cessazione dalla carica del professor Casavola, avvenuta il 25 febbraio 1998, tanto che l'Autorità subentrata ha avvertito l'esigenza di una conferma dell'incarico;

allo stesso avvocato D'Amato nel periodo dall'1 marzo 1992 al 28 febbraio 1993 sono stati a più riprese corrisposti compensi per l'importo complessivo di oltre ottantasei (86) milioni di lire senza il puntuale rispetto del disposto dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1991, n. 231, che prevede che il compenso ai consulenti (il cui incarico deve, in ogni caso, essere assolto fuori dell'orario di lavoro) deve essere stabilito di volta in volta in relazione alla durata e rilevanza delle prestazioni;

la Corte dei conti (vd. del. n. 1708/1986 — Sezione Cont. n. 1879/169 — Sezione Con. 2 novembre 1994) ha stabilito, in rapporto alle disposizioni contenute nell'articolo 20 della legge n. 103 del 1979 vigente al momento di conferimento dell'incarico, che la facoltà di ricorrere alla collaborazione e consulenza retribuita di avvocati dello Stato deve essere limitata: « alle sole Amministrazioni dello Stato »

con esclusione di altre strutture pubbliche, tra cui va compreso l'Ufficio del garante per la radiodiffusione ed editoria;

il predetto Segretario generale continua ad avvalersi dell'autovettura di servizio per il quotidiano tragitto casa-ufficio in assenza di disposizioni normative che ciò consentano o autorizzino, apparendo risibile, oltre che non prevista dall'ordinamento quale causa di legittimazione al predetto utilizzo, la motivazione addotta di una necessità funzionale legata, tra l'altro, al trasporto di ingente mole di documenti per consentire al predetto Segretario di poter lavorare presso la propria abitazione;

lo stesso avvocato D'Amato, in violazione delle norme vigenti e ora dell'articolo 6 del codice etico dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha accettato un regalo da parte di dirigenti della Fininvest, come è stato già ammesso in risposta alla interrogazione n. 4-07993, presumibilmente di notevole valore se l'interessato, come è stato precisato in detta risposta, ha avvertito l'esigenza di contraccambiare con altro dono del valore di lire 452.000, di cui avrebbe conservato lo scontrino fiscale, come si desume dal tenore della risposta, circostanza questa incomprensibile, salva l'ipotesi di preconstituirsì una causa di giustificazione per un comportamento ritenuto antiggiuridico;

secondo notizie di stampa l'avvocato D'Amato ha predisposto per conto dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il regolamento che fissa i requisiti e i criteri per l'assegnazione dei punteggi da attribuire a ciascuna emittente a carattere nazionale e locale ed in base ai quali il Ministero delle comunicazioni dovrà formulare la relativa graduatoria per il rilascio delle concessioni;

il Tar Lazio, sezione I, con sentenza n. 1334 del 1998, ha annullato il provvedimento di aggiudicazione di una gara per la fornitura di macchine di ufficio per violazione « delle regole della correttezza, imparzialità e trasparenza con il corollario dell'affidamento », i cui atti sono verosimilmente passati al preventivo vaglio del

Segretario generale proprio in virtù dell'incarico ricoperto;

lo stesso Segretario generale, in violazione delle norme di ripartizione delle competenze, ha svolto l'incarico di responsabile del procedimento istruttorio per la verifica della posizione di Telepiù, e la sua decisione è stata oggetto di vivaci critiche e rilievi sia in sede parlamentare che sulla stampa per l'inaccettabilità delle determinazioni adottate -:

quale sia lo stato attuale degli accertamenti eventualmente disposti sulla base della precedente interrogazione (n. 4-16179) in ordine alle vicende e questioni ivi segnalate;

quali siano le ragioni per cui nonostante l'esistenza di precise disposizioni normative al riguardo, si continui a consentire al predetto avvocato dello Stato di permanere al di là del termine massimo previsto nella posizione di fuori ruolo, svolgendo funzioni sostanziali di Segretario generale con specifico riferimento alle competenze del Garante per la radiodiffusione e l'editoria trasferite all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

se il Governo non ritenga opportuna la definizione di una normativa di carattere generale volta ad assicurare che incarichi di rilevante portata, che implicino una corretta valutazione di fondamentali interessi pubblici, vengano assolti da persone che diano massime garanzie sotto il profilo della trasparenza, dell'assenza di ogni tipo di rapporto o collegamento con soggetti beneficiari di provvedimenti amministrativi, del possesso di adeguate e disinteressate capacità professionali anche al fine di dare una concreta prova di cambiamento nella gestione della cosa pubblica e garantire che la legalità, disinteresse e trasparenza costituiscano gli unici parametri ispiratori dell'attività della pubblica amministrazione e del personale addetto (4-20871)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è svolta un'ispezione della polizia, con l'aiuto degli agenti

della polizia municipale, in via Anelli a Padova; 15 cittadini extracomunitari sono stati condotti in questura;

sono stati svuotati tre appartamenti e un garage che erano occupati illegalmente;

gli stessi sono stati dichiarati non abitabili e sono stati murati, in attesa che i legittimi proprietari facciano gli interventi necessari a renderli agibili e chiedano nuovamente l'abitabilità; nella stessa operazione sono stati anche controllati alcuni bar frequentati abitualmente da extracomunitari, in larga parte clandestini;

la suddetta operazione delle forze dell'ordine non è che l'ennesimo intervento in un'area della città ormai famigerata per la concentrazione di illegalità: le forze dell'ordine hanno cominciato a presidiare via Anelli con retate e presenze prolungate di mattina, pomeriggio e sera già dall'estate 1996, a seguito di varie lotte tra bande di extracomunitari;

in via Anelli si trova il complesso « Serenissima », costituito da sei condomini ciascuno comprendente 50 appartamenti di circa 30 mq (per un totale di 300), da alcuni locali destinati ad uso commerciale e da quattro autorimesse nell'interrato; nelle autorimesse si trovano i posti auto di proprietà pertinenti alla maggior parte degli appartamenti; la centrale termica ed alcuni altri servizi sono comuni ai sei condomini che, per la loro struttura, per destinazione d'uso e per regolamento costituiscono un condominio complesso inscindibile in unità autonome;

il complesso venne realizzato dalla ditta De Checchi negli anni '70 principalmente per rispondere alle esigenze specifiche della crescente popolazione universitaria padovana; la sua posizione, periferica al tempo dell'edificazione, risulta ora centrale rispetto alle nuove aree che stanno sorgendo; questo, unitamente alla facilità di raggiungere qualsiasi posto grazie alla vicinanza ai principali nodi viari ed autostradali, ne farebbe un complesso di grande valore, specie per chi deve trattenersi a Padova per lavoro, se non ci fossero i noti problemi;

i proprietari originari erano famiglie di studenti o piccoli investitori in massima parte residenti (e votanti) nel nord est piuttosto che a Padova; chi viveva lontano (gli stessi studenti dopo la laurea), chi aveva impegni altrove, chi era anziano, chi, per varie ragioni, non poteva seguire personalmente la sua proprietà si affidò a terzi (agenzie immobiliari varie, l'amministratore stesso, l'addetto alle pulizie del complesso ed altri); ben presto entrarono nel complesso prostitute e balordi che trovavano nell'anonimato del posto un ambiente a loro congeniale; nel tempo la mancanza di cura adeguata, non escludendo altre e maggiori responsabilità, ha fatto decadere il complesso che è diventato sempre più meta di prostitute, « venditori di morte » (spacciatori), emarginati e sbandati di ogni provenienza fino alla massiccia invasione degli ultimi anni che ha allontanato quasi completamente gli originari destinatari degli alloggi; oggi gli appartamenti non sono utilizzabili da parte di persone « civili » (la presenza di italiani rappresenta un'eccezione e gli stessi extracomunitari regolari spesso si rifiutano di vivere nel complesso); molti proprietari sono costretti a svendere per recuperare parte del loro investimento o ad accettare, senza andare troppo per il sottile, inquilini non graditi pur di coprire parte dei costi di gestione cresciuti a dismisura sia per quanto riguarda l'imposizione pubblica sia per le spese condominiali esplose negli ultimi anni; di pari passo il valore di mercato degli appartamenti è crollato da lire 120-130 milioni del 1993 a lire 30-50 milioni (ma alcuni sono stati ceduti anche per meno di lire 30 milioni). In questa situazione c'è chi sta facendo incetta di appartamenti (c'è chi ne ha più di 10) e chi li affitta (o li subaffitta) a lire 4 milioni al mese;

i problemi di via Anelli sono la mancata (spesso scoraggiata ed ostacolata) presenza dei proprietari, i subaffitti, gli intermediari disonesti ed « intrallazzatori », gli extracomunitari (e non) che fanno da incontrastati padroni, sfondando anche le porte per cacciare gli occupanti degli appartamenti e per occuparli a loro volta;

è lecito sospettare che tale situazione sia mantenuta ad arte da chi ne trae vantaggio e che spesso si cela agli occhi dei normali osservatori;

il complesso è stato amministrato dalla sua costruzione e fino all'inizio del 1996 da un amministratore, che sembra in 20 anni non abbia mai convocato l'assemblea di complesso mentre nelle singole assemblee sembra riuscisse ad avere sempre i 300 millesimi per approvare i bilanci ma mai i 500 millesimi necessari per deliberare su alcunché;

sembra poi che alla maggior parte dei proprietari la convocazione venisse spedita con il minimo preavviso previsto per legge (5 giorni) e molti la ricevevano troppo tardi per poter intervenire se non, addirittura, dopo l'assemblea stessa; sembra che ci siano stati, comunque, pochi privilegiati ai quali la convocazione veniva trasmessa con più consistente anticipo; i verbali di assemblea, poi, sembra non venissero né letti né inviati ai presenti, e si accettava così la spiegazione che voleva la maggior parte dei proprietari avidi e dediti a discutibili attività e non si cercava neppure di conoscerli dando così buon gioco a chi di fatto disponeva del complesso a dispetto degli ingenui proprietari;

nel novembre 1995 c'è stata una retata da parte dei carabinieri, a seguito della quale sono emersi fatti di insospettata gravità e tali da indurre l'amministratore e l'addetto alle pulizie a rassegnare immediatamente le loro dimissioni, accettate in assemblee straordinarie dei sei condomini tra il dicembre 1995 ed i primi mesi del 1996;

nelle assemblee straordinarie tenutesi tra la fine del 1995 e l'inizio del 1996 è stato nominato un nuovo amministratore: in tale occasione i proprietari del civico n. 29 sono riusciti ad avere dal precedente amministratore l'elenco (sempre custodito gelosamente dall'amministratore) dei proprietari del loro condominio, i quali si sono conosciuti ed hanno avuto la piacevole sorpresa di constatare che la maggioranza era costituita da persone civili mentre

quelli che creavano problemi (e usavano il condominio come « cosa loro ») erano forse meno del 5 per cento: in tale occasione il nuovo amministratore ha assunto precisi impegni per il risanamento del condominio;

l'amministratore nominato nelle suddette assemblee straordinarie sembra sia tuttavia venuto meno alle promesse iniziali, non convocando le assemblee per ricevere un mandato ufficiale, non trasmettendo i verbali delle assemblee richieste, introducendo nell'amministrazione altre persone che hanno progressivamente assunto le funzioni (anche convocando assemblee e chiedendo pagamenti) senza sottoporsi al voto dei condomini in regolari assemblee: chi, a termine di legge, ha chiesto una assemblea per avere spiegazioni su quanto descritto, sembra sia stato denunciato per diffamazione;

nel luglio 1996 i proprietari del civico n. 29, forti della loro compattezza, sono riusciti a nominare un proprio amministratore di condominio: a seguito di ciò vi è stata l'autonominazione in qualità di amministratore del complesso dell'amministratore degli altri condomini, il quale ha negato al civico n. 29 la possibilità di staccarsi dalla centrale termica comune, ed a tutt'oggi si sta negando al civico n. 29 il riscaldamento, motivando la cosa con il fatto che tale civico ha degli scoperti e che l'assemblea dello stesso condominio non ha approvato la chiusura di bilancio del complesso da egli presentata, ed ha anzi richiesto a tal fine l'acquisizione dei documenti ed un'assemblea dell'intero complesso;

nell'estate 1998 c'è stata una ulteriore incontrastata invasione dell'area di via Anelli da parte di extracomunitari che hanno aperto anche un ristorante abusivo, con annesso spaccio di derrate alimentari rubate, denunciato solo in autunno, dopo che questi avevano agito in modo indisturbato per mesi; i residenti denunciano la presenza di gente che dorme sotto i porticati e che occupa abusivamente, quando se ne presenta l'occasione, locali comuni ed

appartamenti sfitti; ad ogni ora del giorno (e della notte) sono presenti nell'area individui e gruppi di individui che urlano e producono rumori molesti; l'illuminazione a giorno impiantata nel piazzale interno ha solamente favorito accese partite di calcio tra extracomunitari che durante l'estate duravano fino alle quattro, cinque del mattino; c'è un continuo via vai di prostitute e di tossicodipendenti, di persone armate e con la recente abitudine, specie tra gli extracomunitari dell'est, di allevare cani di grossa taglia che, con aria minacciosa e spavalda, vengono addestrati al combattimento nel piazzale del complesso;

le presenze suddette causano continui danni alle strutture che l'amministratore provvede a far riparare a spese dei proprietari: in questo modo le spese condominiali stanno viaggiando sui quattro milioni all'anno per condomino (con appartamenti anche di semplici 30 mq);

quanto sopra fa pensare ad una manovra tesa ad allontanare i proprietari originari, rendendo impossibile vivere nel complesso o affittare a persone civili, costringendo i proprietari ad accettare prezzi di vendita stracciati per evitare spese in continua crescita, non controllabili e non sostenibili specie con l'appartamento sfitto, magari in vista di una speculazione, data la notizia ufficiosa dell'interesse del comune di Padova ad acquistare appartamenti, o,

con disegno criminoso ancora più grave, l'infestazione del complesso potrebbe essere soltanto lo strumento per colpire e controllare altre realtà vicine quali il centro Giotto e le nuove costruzioni nel quartiere in un'ottica di tipo malavitoso;

i rappresentanti dei condòmini, hanno richiesto alla questura l'elenco e gli indirizzi dei proprietari, onde convocare una assemblea generale di tutti i proprietari per affrontare in modo compiuto i fatti suddetti e le soluzioni più opportune, con particolare riferimento alle necessità di riscaldamento dei condòmini del civico n. 29 —:

se non ritenga di adoperarsi affinché le legittime richieste dei condomini possano essere soddisfatte. (4-20872)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1998, a pagina 16735, seconda colonna, dalla trentasettesima alla trentottesima riga, (interpellanza Volonté n. 2-01074) deve leggersi: « della legge 13 aprile 1977, n. 114, norma che sino ad oggi non è stata abrogata » e non « della legge 13 aprile 1997, n. 114, norma che sino ad oggi non è stata abrogata », come stampato.

PAGINA BIANCA